LA STAMPA DELLA SERA

Franger, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 5-6 Aprile 1934 - Anno XII

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi mortuari L. 0,60 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali prima di testo L. 4, ultima pagina L. 3 - Per piccoli [illegible] in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Varietà d'avanspettacolo - Inglesine, la penserà - Diversi - Necrologie L. 20 per linea compresa. Trapassato articolato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7; telefoni 43-659 - 43-661 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. [illegible]

Anno 58 - Num. 93 - (Conto corrente con [illegible]

"Lo Stato spirito del Popolo,,

Le previdenze per i lavoratori e le cerimonie del 21 aprile

Roma, giovedì sera.

La consegna dei certificati di pensione e di invalidità e vecchiaia ai lavoratori rientra anche quest'anno e di pieno diritto tra le manifestazioni con cui il Regime esalta nel giorno di Roma il lavoro in tutte le sue forme nobilissime. Se infatti la legge sull'invalidità e vecchiaia è nella sua concezione essenziale anteriore al Fascismo, è indubbio che solo col Regime nel clima di tranquillità e di ordine sociale da esso creato la legge medesima ha avuto la sua piena attuazione e il suo largo e felice sviluppo.

Basterà ricordare che nel 1922 erano in corso di pagamento trentamila pensioni, mentre alla fine del 1933 tale numero era salito a 330 mila; e che nel 1922 l'importo delle pensioni in corso di pagamento rappresentava un valore annuo di 13 milioni contro 201 milioni alla fine del 1933. A questo è da aggiungere — pur trattandosi di cose a tutti note — che il Fascismo ha perfezionato e coordinato mirabilmente le leggi sulla previdenza, che ha all'incirca raddoppiato nel 1928 la misura delle pensioni e ha creato in attuazione della carta del lavoro una magnifica forma di assistenza e di previdenza come l'assicurazione contro la tubercolosi.

La giornata del 21 aprile quindi, solennizzandosi la consegna dei libretti di pensione per invalidità e vecchiaia, non sarà soltanto destinata a esaltare il lavoro ma anche quello spirito di previdenza che il Regime ha esaltato e diretto verso istituti magnificamente attrezzati ad assicurare la tranquillità delle famiglie lavoratrici. Quest'anno le pensioni che verranno liquidate supereranno sensibilmente per numero e per valore quelle dell'anno scorso. Si tratta infatti, come precisava S. E. Starace nel Foglio d'ordini del P.N.F., di ben 60 mila libretti che verranno consegnati a lavoratori giunti al 65.o anno di età o a lavoratori invalidi di qualunque età. Nell'anno scorso invece la cifra fu di 15.111 libretti. Ancora più significativo è il confronto in valore: possiamo infatti precisare che mentre le pensioni liquidate lo scorso anno rappresentavano un valore di 14 milioni di rendita annua, la cifra sale quest'anno a oltre cinquanta milioni. Bisogna aggiungere che le pensioni riguardano tutte le categorie di lavoratori, sia industriali che agricoli e, per territorio, tutte le provincie e quasi tutti i comuni d'Italia. Le statistiche mostrano infine che all'incirca 30 mila sono le pensioni per vecchiaia e altrettante quelle per invalidità.

Nulla meglio di queste cifre sommarie vale a dare un'idea del progressivo estendersi di una forma di previdenza che mira a garantire contro le sofferenze della miseria la vecchiaia o l'invalidità di chi consumò la sua vita nel lavoro.

A Roma, come è stato annunciato, sarà il Capo del Governo in persona che consegnerà di sua mano ai mille lavoratori pensionandi i certificati. In tutti i capoluoghi, contemporaneamente, si svolgeranno le consegne per opera dei prefetti in quanto supremi rappresentanti dell'autorità governativa in provincia. Nei comuni le consegne saranno fatte dal podestà, con quella solennità che meglio corrisponde alla duplice finalità delle cerimonie intese ad esaltare il lavoro e ad educare sempre meglio le masse alla previdenza.

"Paradiso,, sovietico

Gli uomini intenti ad una qualsiasi costruzione sanno quanto è costruire sia difficile ed arduo; e sanno anche che, se è lecito a dei rari spiriti privilegiati concepire una costruzione perfetta, è poi impossibile realizzarla perfettamente. Ma ciò non significa affatto che si possa concepire una tesi per poi realizzare la più netta antitesi della tesi stessa. Questa è, almeno, l'opinione comune.

Ebbene: è un'opinione falsa. In realtà si può benissimo muovere verso una ipotetica civiltà nuova e raggiungere il contrario. E' quanto sia successo nel « paradiso » sovietico. La costruzione concepita dai « civilizzatori » comunisti era un colossale edificio umanitario, solidaristico, egualitario, redentore del popolo. La costruzione realizzata è né più né meno che industrializzazione dei lavori forzati, meccanizzazione della carne umana.

Il diciassette marzo u. s. il Consiglio dei Commissari del Popolo, « ai fini di rinvigorire la disciplina del lavoro e di migliorare la qualità della produzione industriale », ha emanato un decreto che non sarebbe esagerato definire: schiavitù. Tale decreto è stato pubblicato da tutti i giornali di Mosca.

Eccolo:

« D'ora in avanti gli operai non avranno più diritto ad un minimo di salario. Essi saranno pagati solo in proporzione della quantità e della qualità del lavoro eseguito. Gli operai perderanno una parte della loro retribuzione a cottimo anche nel caso in cui l'insufficienza, o la deficienza della produzione sia dovuta a cause estranee alla loro buona volontà. In caso di deficienze sistematiche gli operai verranno licenziati e sarà loro ritirata la tessera per il pane ».

Praticamente: gli operai riconosciuti abili avranno i loro 600 grammi quotidiani di pagnotta; gli inabili saranno privati del tozzo giornaliero. La fame s'incaricherà di eliminarli. I più fortunati andranno in carcere ad aumentare le schiere dei prigionieri da adibirsi al raccolto del grano, dato che i contadini fuggono dai loro paesi, al tempo della mietitura, piuttosto che mietere un grano destinato a riempire i silos dell'U.R.S.S.

(dal *Popolo d'Italia*).

La morte di Di Giacomo

Le condoglianze del Duce

Napoli, giovedì sera.

Nelle prime ore di stamane, dopo la veglia funebre della consorte signora Elisa Avigliano, che non si è allontanata neanche per un momento dal letto in cui giaceva il grande Estinto, e del fratello Gustavo, la cameretta in cui si è spento il poeta è stata trasformata in camera ardente.

La salma, rivestita di un abito scuro è adagiata sul letto tra fasci di rose e di viole. Intorno al lettuccio ardono quattro ceri e grandi piante costituiscono una corona di verde nella severità della camera ardente.

La vedova del poeta ha dato partecipazione della morte a S. E. l'Alto Commissario, al dott. Niutta Regio Commissario al Comune, al conte Galeazzo Ciano Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, all'Accademia d'Italia, al Ministro della Educazione Nazionale, alla Federazione Provinciale Fascista, ecc.

In mattinata si sono recati a visitare la salma il conte Caracciolo, in rappresentanza del Regio Commissario al Comune, il direttore della Biblioteca Nazionale, il Segretario del Circolo Artistico, i senatori Colosimo e Di Lorenzo e un numero infinito di personalità e di artisti.

Alla vedova cominciano a pervenire i primi telegrammi fra i quali è giunto quello di S. E. l'Alto Commissario Barattono. Le esequie avranno luogo domani alle 11 a spese del Comune.

Appena giunta la notizia della morte dell'Accademico d'Italia Salvatore Di Giacomo, il Capo del Governo ha incaricato l'Alto Commissario di Napoli di presentare le condoglianze alla famiglia.

Uno dei più recenti ritratti di Salvatore di Giacomo

Numerose vittime causate da un uragano nel Nord America

Elk City, giovedì mattino.

Numerose vittime ha fatto un uragano che ha colpito la regione settentrionale e centrale dello Stato di Oklahoma. Le alluvioni hanno fatto crollare case e ponti. Vaste zone coltivate nelle pianure sono state inondate in seguito allo straripamento improvviso dei fiumi. E' stata finora accertata la morte di dieci persone e cioè nove annegate in seguito alla piena del fiume Washita e una colpita da un fulmine. Mancano notizie di parecchie persone e perciò si teme che il numero delle vittime possa raggiungere la ventina.

Nove persone sono morte annegate in seguito a inondazioni che per l'estensione e la gravità non hanno riscontro nelle cronache degli ultimi anni.

Chiesa distrutta da un furioso incendio

Orte, giovedì sera.

Un furioso incendio ha distrutto in poco tempo la chiesa parrocchiale di Santa Libera, frazione del Comune di Narni. Il fuoco fu causato dalla caduta d'una grossa candela accesa, il cosi detto cero pasquale, che appiccò il fuoco ad alcuni apparati, generando un incendio tale che distrusse la chiesa.

Gli Absburgo dispersi in Europa

Castellani pretendenti al trono e borghesi venditori di "delikatessen,,

Vienna, giovedì sera.

Quanti sono gli Absburgo? Forse oggi non è possibile precisare il loro numero. Precipua qualità di questa famiglia fu di essere stata, almeno per il passato, assai prolifica. Nè gli albi di nobiltà servono a dare sicure indicazioni, in quanto molti dei rami regnanti al ramo loro venuto per nascita. Antonio, figlio del defunto Leopoldo Salvatore e marito della principessa Ileana di Romania, si considera tuttora uno dei pretendenti al trono. Come lui la pensano l'arciduca Teodoro, mentre il fratello Clemente Salvatore ha rinunciato

Il castello di Steenockerzeel, in Belgio, residenza dell'ex imperatrice Zita

degli ultimi discendenti non figurano anche al nome e non disdegna di gestire a Vienna un negozio con tanto di insegna « Spezerei und delikatessen ».

Dopo la tempesta

Questi d'altra parte non ha fatto che seguire l'esempio di un caso già verificatosi prima della guerra. Infatti il primogenito di Ferdinando IV, arciduca di Toscana, a nome Leopoldo Ferdinando, non si peritava di suscitare grande scandalo, rinunciando ad ogni titolo e prerogativa. Dopo molte discussioni egli riusciva ad ottenere con decreto del 29 dicembre 1902 l'autorizzazione dell'

Rete di matrimoni

Otto paesi ospitano in Europa degli Absburgo. L'imperatrice Zita, nata Borbone-Parma vive con i suoi otto figli, di cui il primogenito Otto rappresenta il « pretendente » al trono, nel castello di Steenockerzeel in Belgio. In Spagna abitano Maria Antonietta e Assunta, questa suora in un convento di Barcellona, figlie dell'ultimo arciduca Leopoldo Salvatore, mentre la loro sorella Maria Immacolata vive a Roma, dove ha sposato il capitano Igiero-Neri. In Germania vivono il fratello dell'imperatore Carlo, arciduca Massimiliano, Maria Cristina, figlia dell'arciduca Federico, Rosa figlia dell'arciduca Pietro Ferdinando ha sposato il duca Filippo Alberto di Würtemberg-Stuggart.

In Svizzera la situazione è assai meno brillante. Qui infatti l'arciduca Eugenio, ex-maresciallo dell'esercito austro-ungarico si è ritirato a privatissima vita a Bâle, mentre Pietro Ferdinando si è rifugiato a Lucerna con i due suoi figli.

In Polonia gli Absburgo sono assai più numerosi. L'arciduca Carlo-Stefano ha fatto un ottimo matrimonio con l'arciduchessa Maria Teresa d'Austria e con lei vive nel castello di Saybusch. I loro figli hanno continuato la tradizione paterna degli ottimi matrimoni. Renata-Maria è sposa al principe Radziwill, Maria-Cristina al principe Czartorysky, Carlo Alberto ha sposato la contessa di Baudeni e Leone Carlo ha sposato Maria Ciotilde, contessa di Montjoye. Tutti vivono in splendidi castelli e conducono una vita fastosa.

Certo questo ramo deve destare legittima invidia da parte di quelli degli Absburgo che non hanno potuto a tempo lasciare l'Austria. Qui infatti capitò la legge del 3 aprile 1919 che non solo ha confiscato a favore dello Stato tutti i beni immobili appartenenti a qualsiasi ramo discendente dalla famiglia imperiale, ma financo ha loro vietato di portare il titolo.

La legge è legge, ma però i discendenti delle vecchie case non hanno cessato di considerarsi apparte-

Dall'Almanacco di Gotha, all'elenco telefonico. Ecco come sono classificati a Vienna, senza titoli nobiliari, gli ultimi discendenti degli Absburgo

l'imperatore Francesco Giuseppe di mutare anche il nome e divenire così Leopoldo Wölfing, commerciante.

In Ungheria gli Absburgo hanno goduto di non indifferenti privilegi. Malgrado la casa regnante non avesse mai dimostrato di essere troppo tenera verso i magiari, caduta la monarchia, gli ungheresi non hanno esitato a dare larga ospitalità a quelli degli Absburgo che erano rifugiati nel loro paese.

I beni non furono sequestrati e la famiglia discendente dall'arciduca Giuseppe ha potuto vivere in piena tranquillità.

Questo ramo, d'altronde, discendente in linea diretta da Leopoldo II, vive da tre generazioni in Ungheria. Il nonno di Giuseppe fu governatore generale del paese e il padre che fama di grande protettore degli Tzigani, egli stesso dimostra il massimo interessamento verso coloro che furono sudditi dei suoi maggiori. Studioso di cose storiche, scrive le proprie opere in lingua ungherese. Suo figlio Giuseppe Francesco è decente presso l'Università di Budapest e partecipa attivamente alla vita pubblica del paese.

Alberto, figlio dell'arciduca Federico, vive egli pure a Budapest, ma per conto suo, e ha dato, or non è molto, prova d'un certo qual spirito d'indipendenza, sposando la divorziata d'un diplomatico ungherese.

Armi e cartuccie per 12 milioni di franchi acquistate in Svizzera dai comunisti francesi

I funzionari statali aderiscono all'agitazione

Parigi, giovedì sera.

Le misure di economia adottate dal Governo, mediante i decreti legge pubblicati ieri, vengono ad aggravare, come si è detto, col malcontento suscitato nelle varie categorie colpite, il turbamento generale e offrono un nuovo motivo ai partiti sovversivi e in particolare ai comunisti per la loro campagna di sobillazione contro il Governo di unione nazionale e di eccitamento alla guerra civile.

Il socialista *Populaire* pubblica un articolo contro il ministero, accusandolo di essere trascinato dai ceti industriali e commerciali. La comunista *Humanité* invita gli operai all'azione immediata e suggerisce loro di opporsi con tutti i mezzi, compresa la violenza, all'applicazione dei decreti.

Prime manifestazioni parziali e sporadiche contro la riduzione degli stipendi degli impiegati dello Stato hanno avuto luogo anche ieri in varie località. A Metz in particolare gli impiegati delle imposte dirette hanno fatto uno sciopero di mezz'ora per protestare contro i progetti finanziari. Una mozione è stata consegnata al direttore dipartimentale e inviata al Presidente del Consiglio per informarlo che quei dipendenti statali sono disposti a seguire tutti gl'inviti alla lotta che saranno rivolti dalle organizzazioni sindacali.

Manifestazioni hanno avuto luogo in uffici pubblici anche a Parigi. Parecchie centinaia di impiegati si sono riuniti nel pomeriggio di ieri nel cortile del Palazzo delle Finanze in piazza S. Sulpice e oratori comunisti hanno esortato gl'impiegati alla resistenza. Manifestazioni analoghe si sono pure svolte a Parigi presso le sedi di altri uffici.

Continuano intanto a circolare voci allarmistiche relative all'armamento dei partiti estremisti ed alla loro preparazione alla guerra civile.

Il *Journal de Loiret*, di Orléans, pubblica nuovi particolari sul contrabbando di armi alla frontiera svizzera. Lo Stato Maggiore dell'Esercito svizzero, avendo deciso di unificare il modello delle armi in uso nell'Esercito, ha messo in vendita un blocco di 20.000 fucili. Il giornale riferisce che un intermediario dimorante nella regione di Soletta, regione nella quale, secondo il giornale, il contrabbando è perfettamente organizzato, ha ottenuto alla stessa data in cui i gruppi comunisti di Francia avevano deciso di compiere una opzione di cinque mesi su quei fucili e su 20.000 cartuccie, 20 milioni di cartuccie, 20.000 baionette e 20.000 bandoliere. I comunisti avevano ottenuto queste armi per la somma di 12.300.000 franchi.

Si apprende d'altra parte che a Düdelingen, Granducato del Lussemburgo, quattro belgi che cercavano di acquistare armi da guerra sono stati arrestati. Si ignora ancora se tale arresto sia in relazione con il contrabbando di armi alla frontiera franco-belga.

Nulla di nuovo si segnala stamane relativamente alle indagini per lo scandalo Stavisky. Procede l'istruttoria per il delitto di Digione e si aspetta di conoscere ciò che De Lussatz e Carbone, tradotti, come sapete, in quella città, hanno detto durante gli interrogatori cui li ha sottoposti il giudice istruttore Rabat.

L'interrogatorio è durato oltre un'ora per ciascuno dei due incolpati. Alla fine il magistrato ha notificato ai due prevenuti che lo stato di prevenzione veniva trasformato in stato di arresto in base all'accusa di omicidio premeditato, furto e complicità. Verso la mezzanotte De Lussatz e Carbone sono stati rinchiusi nella prigione di Digione.

La questione del disarmo

Henderson parte domani per Parigi ove avrà un colloquio con Barthou

Londra, giovedì sera.

Arturo Henderson, presidente della Conferenza del disarmo, si è abboccato col signor Aghmiden, direttore della sezione del disarmo della Lega delle Nazioni, col quale ha discusso la procedura da seguire dall'Ufficio della Conferenza, che, come è noto, è convocato a Ginevra per il 10 aprile. L'Ufficio aveva avuto dalla Commissione generale l'incarico di preparare un testo di convenzione, basato sull'abbozzo inglese del marzo dell'anno scorso, nonchè sulle risultanze delle discussioni che ebbero poi luogo a Ginevra e sugli scambi di idee svoltisi in seguito fra i Governi maggiormente interessati.

Si ritiene che sarà necessario di continuare le discussioni in via diplomatica, e l'Ufficio è autorizzato a concedere, occorrendo, un nuovo rinvio.

Henderson, accompagnato da Aghmiden, si recherà domani a Parigi, dove avrà subito un colloquio con Barthou, prima di procedere per Ginevra.

La garanzia di sicurezza non può basarsi sui soli trattati di pace

Londra, giovedì sera.

Il *Times*, occupandosi dell'imminente riunione dell'Ufficio del disarmo, dice che va diffondendosi sempre più il punto di vista che si debba fare una distinzione fra la garanzia del mantenimento delle posizioni fissate dai trattati di pace e la garanzia per il mantenimento del nuovo sistema internazionale basato sulla convenzione del disarmo.

La garanzia generale di sicurezza deve essere diretta contro chi viola una frontiera o commetta un altro atto di aperta aggressione. Ora è molto difficile stabilire se un'azione, supposta aggressiva, non sia stata invece giustificata. La questione dovrebbe essere demandata a una commissione neutra, e così pure quella riguardante il superamento degli armamenti stabiliti.

Il giornale conclude ripetendo che dal punto di vista britannico, una garanzia di sicurezza generale, inseparabile dai trattati di pace, non appare ammissibile.

Eden a Ginevra

Londra, giovedì sera.

Il lord del Sigillo privato, Antonio Eden, partirà sabato da Londra per Ginevra, dove rappresenterà l'Inghilterra alla riunione dell'Ufficio del disarmo.

Confutazioni tedesche e critiche sulle spese militari

Berlino, giovedì sera.

I giornali criticano i commenti sfavorevoli di una parte della stampa estera sul bilancio della Reichswehr per il 1934. Per quanto riguarda il leggero aumento delle spese i giornali tedeschi rilevano che la Germania è fra le grandi Potenze la più debole dal punto di vista degli effettivi e del materiale. La spesa per scopi militari è di 76,5 marchi a testa in Francia, di 34 in Inghilterra, di 17 in Polonia, di 16 in Cecoslovacchia, mentre non è che di 10,5 in Germania.

Nuovo incendio ad Hakodate

Tokio, giovedì sera.

La città di Hakodate che nei giorni scorsi fu devastata da uno spaventoso incendio è ora nuovamente sotto la minaccia del fuoco, sviluppatosi nei quartieri che erano rimasti intatti e lievemente danneggiati.

Le fiamme, alimentate dal materiale edilizio oltremodo combustibile, essendo in prevalenza costituito da legname, si sono propagate con impressionante rapidità e in breve tempo hanno distrutto 70 edifici.

La situazione è molto critica, perchè un forte vento impedisce i tentativi di spegnimento e favorisce la marcia del fuoco distruttore verso il quartiere europeo, dove si trovano i consolati e la sede delle missioni americane. Secondo successive informazioni l'incendio è stato circoscritto. Oltre ai danni materiali il fuoco ha causato la morte di due persone. I feriti sono cinque.

Dai primi accertamenti sembra che le fiamme si siano sprigionate in una baracca a causa dell'imprudenza dei profughi i quali dopo il primo disastroso incendio vivono agglomerati lungo la spiaggia.

Un orologio che... corre da sette secoli

Una vecchia storia che giustifica la corsa

Goerlitz (Germania), giovedì sera.

Goerlitz è forse l'unica città al mondo in cui l'orologio della torre comunale... non segna l'ora esatta per statuto. E' una caratteristica alla quale la popolazione tiene in sommo grado e che, a quanto narrano le istorie, risale nientemeno che al 1253.

Ecco come sarebbero andate le cose. Correva appunto l'anno di grazia suddetto quando una parte della cittadinanza, scontenta del malgoverno del consiglio comunale, si organizzò e decise di uccidere i consiglieri alla loro uscita dal Comune a mezzogiorno preciso.

Uno dei cospiratori però ebbe un improvviso rimorso e, salito sulla « Torre del Monaco » della residenza comunale, mandò le sfere dell'orologio sette minuti avanti. Risultato: i cospiratori giunsero in piazza con altrettanto di anticipo, furono circondati dagli arrusiger del Comune e prontamente ridotti all'impotenza. Pochi minuti dopo i consiglieri, scendendo dal palazzo, trovarono la piazza sgombera di ogni malintenzionato ed ebbero salva la vita.

Da allora, per ricordare l'episodio, l'orologio civico è sette minuti avanti.

Stalliere ucciso da un cavallo

Treviglio, giovedì sera.

Un cavallo, restio a ritornare al suo lavoro dopo due giorni di riposo, all'incitamento dello stalliere Cesare Stanghellini, di 55 anni, dipendente dal Deposito cavalli stalloni di Crema, ha sferrato due calci colpendo lo Stanghellini in pieno allo sterno. La morte del disgraziato è stata quasi istantanea.

Il sogno pasquale di Doumergue

Era troppo bello per essere vero!

Per combattere la malaria

La totachina sostituisce il chinino

Ginevra, giovedì sera.

L'uso della totachina per combattere la malaria si va sempre più estendendo in tutti i paesi del mondo, che ovunque è stata riconosciuta di sicura efficacia. Scoperta da esperti scelti dalla Società delle Nazioni come succedaneo del chinino — che il monopolio internazionale dei produttori mantiene ad un prezzo troppo alto limitandone la produzione a quantitativi inferiori alle necessità — essa ha avuto impiego comune negli ospedali e nei dispensari dell'Algeria, del Marocco, di Malacca, della Cina, della Francia, dell'Italia, della Romania, della Spagna. Ne dà notizia il comitato d'igiene della Lega nel rapporto decennale di attività internazionale per combattere la malaria, che contiene altre indicazioni interessanti.

Così è nettamente attribuita alla deficiente produzione di chinino l'impossibilità di combattere efficacemente la malaria in molti paesi contro un consumo totale, nel mondo, di 1172 tonnellate annue si ha una produzione di appena 600 tonnellate (media del decennio). Alcune delle 66 nazioni esaminate nel rapporto non ne ricevono affatto.

Per rimediare tale stato di cose, sotto gli auspici del Comitato societario di igiene e dopo esperimenti durati lunghi mesi, è stata scoperta la totachina, la quale altro non è che una combinazione di vari alcaloidi della pianta di china, che ha ricevuto la piena approvazione della commissione per la malaria della lega.

Discorso pacifista di Litvinoff

Mosca, giovedì sera.

Litvinoff, in occasione della proroga per dieci anni del patto di non aggressione fra la Russia, l'Estonia, la Lettonia e la Lituania, ha pronunciato ieri sera un discorso criticando la politica dei continui e crescenti armamenti e riaffermando le pacifiche intenzioni del Governo dei Soviet.

Lo smemorato di Lodi è stato identificato

Milano, giovedì sera.

Il mese scorso, come vi abbiamo raccontato, i carabinieri di Lodi fermavano colà un individuo che si aggirava trasognato e senza meta e che dimostrò di non ricordare nulla del suo passato.

Inviato in osservazione all'Istituto psichiatrico provinciale di Milano, dove si trova tuttora, furono iniziate indagini per identificarlo.

E' così risultato che si tratta di certo Giuseppe Tagliaferri fu Giuseppe, di 62 anni, nato a San Giorgio Piacentino, il quale dopo aver vagabondato parecchio ed esercitato diversi mestieri si trovava lo scorso anno occupato presso la Cascina Baricella a Gragnano Trebbiense sempre nel Piacentino, dove accudiva a lavori colonici.

Pure con qualche stranezza, egli era sempre apparso normale: improvvisamente manifestò fenomeni di amnesia ed inquietudini fino a che un giorno scomparve nè di lui si ebbe più notizia. Malgrado il riconoscimento definitivo da parte dei familiari avvenuto a Mombello egli rimane tuttavia in osservazione in attesa delle pratiche per una eventuale riconsegna alla famiglia.

Il Capitolo Salesiano partito per Torino

Roma, giovedì sera.

Stamane alle 9, salutato alla stazione dai componenti la Procura Generale e dai dirigenti i diversi Istituti salesiani di Roma è partito alla volta di Torino Don Ricaldone accompagnato da tutti i membri del Consiglio Superiore della Società Salesiana meno Don Fasan.

Solenni funerali in suffragio del Card. Ehrle

Roma, giovedì sera.

Questa mattina alle ore 10,30, nella Chiesa di Sant'Ignazio, sono stati celebrati i funerali del Cardinale Ehrle. Ha celebrato la Messa mons. Waltz, amministratore apostolico di Innsbruck, e ha dato l'assoluzione al tumulo il Cardinale decano Granito di Belmonte. Erano presenti sedici cardinali, il corpo diplomatico, l'anticamera pontificia, le rappresentanze della Biblioteca e dell'Archivio vaticani e quelle delle Congregazioni, il Generale dei Gesuiti e due nipoti del defunto porporato, tra cui un sacerdote.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,15 1/4, su Parigi 76 1/4. Oro 134,8 1/2.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 5 aprile 1934-XII

Migliora sostanzialmente del mercato. Anche se i prezzi di quasi tutti i valori non registrano spostamenti notevoli, l'intonazione è stata più sostenuta, l'assortimento della vendita più pronta e l'attività generale discreta. Rendita e Consolidato hanno ripreso una lieve frazione e di circa un punto hanno migliorato Fiat, Viscosa e Metallurgiche.

Valore num.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	85,90	84 —
100	Id. f. c.	84 —	84,15
100	Prest. cons.3½	88,45	88,40
100	Id. f. c.	88,50	88,65
100	I.R.I. 4,50%	499,50	499,50
500	Torino 5% c.	503,50	505 —
500	Torino 5% c.	502 5/8	502,75
500	S. Paolo 5%	504 1/2	506,50
500	S. Paolo 5,50%	471,50	471,50
500	Ferrov. 3 %	260 —	259 —
500	Elet. fer.4,50%	501 —	501 —
100	BTN (V) 1934	100 —	100,10
100	Id. (XI) 1934	100,50	100,60
100	Id. 1940	105,75	105,80
100	Id. 1941	106 —	106,10
100	Id. 1942	100,075	100,027
500	Miglior. 5 %	502 —	503 —
500	Miglior. 6 %	502 —	502 —
1000	Bca d'Italia	1550 —	1560 —
500	Banca Comm.	936,50	937 —
500	Credito Ital.	620 —	622 —
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	581,50	581 —
250	Mediterranea	480 —	480 —
500	Meridionali	616 —	616 —
25	Lloyd Sab.	19 —	19 —
200	Navigaz. A. I.	62,50	62,50
122	Cirié-Lanzo	187 —	187 —
13	Italiana Gas	12,62	12,775
50	Stigo	26,50	26,25
100	Elettr. A. I.	87,50	87,25
50	Sip	24 15/16	25 —
200	Terni	156 —	149ex5
75	F. C. E.	82 —	83,50
500	Savigliano	662 —	664 —
200	Nebiolo	111 —	111 —
100	Bauchiero	200 —	199 —
50	Tedeschi	84,25	84,25
200	Fiat	240 —	241,75
200	Iiva	132 —	132,50
50	Manie Amiata	29 —	30,60
100	Montecatini	146 —	147 1/8
250	Montaponi	219 —	219 —
5	Schiapparelli	5,50	5,50
100	Mira Lanza	93,25	93,75
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	434 —	435 —
100	Florio	49 —	49 —
200	Viscosa	238,75	240,75
25	Valli Lanzo	20,75	20,75
250	Lanz Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	197 —	194,50
100	Cartiera Ital.	86 —	92 ex 4
500	Cart. Burgo	290 —	290 —
25	Pittaluga	6 —	5 7/8
60	Fornaci	230,50	227 —

CAMBI: Parigi 76,50; Londra 69,05; Svizzera 378,425; New York 11,59.

Borsa di Milano

MILANO, 5. — Contrariamente al ripiegamento di ieri il mercoledì odierno sta dall'esordio si è dimostrato meglio orientato e la chiusura avviene ferma e quasi ai prezzi massimi pratici. In ripresa e con un notevole assortimento abbiamo prima di tutto i Fondi Pubblici con la Rendita 3,50% da 83,85 a 84,10 e il Prestito della conversione da 88,15 a 88,30, 88,70 per fine corrente mese. Nel campo azionario particolarmente favorite le Pirelli, Edison, Fiat, Montecatini, Iiva, Ferriere, Raff. It. L., Lesa, Cantoni e Sala Viscosa. La Terni paga da ogni il dividendo in lire 8 per azione. Quasi senza variazioni il mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 84,10; Convers. 3,50% fm. 88,70; Banca It. 1570; Banca Comm. 966; Banco Roma 103; Credito It. 630; Credito Mobil. 800; Consorzio Mob. 533; Elettrofin. 23; Mediterranee 482; Meridionali 606; Vesuvio Costr. Ferr. 194; Cornigli 18; Rubattino 139,50; Lib. Triest. 27; Cot. Cantoni 1490; Furter 40; F. Diosa 92; V. Gariana 7,50; V. Ticino 98; Diosa 228,50; Stampati 518; Cantoni Conte 280; Linif. Cer. Nar. 178,50; Rom. Varzi 362; Rotondi 308; Tosi 24; Coton. Merid. 13 7/8; Us. Manifatture 313; Lan. Gavardo 890; Rossi 3410; Targetti 69; Cascami 280; Bernasconi 35; Snia 541; Picchetti 83,50; Ansaldo 21; Ilva 333; Metallurgiche It. 167; Amiata 31,25; Montecatini 146,75; Dalmine 170; Breda 74,50; Bianchi 46,50; Isotta 10,25; Fiat 241,50; Misuri Silvestri 5,50; Rogziana 31,50 Adriat. Elettr. 306; Brioschi 260; Cielt 260; Dinamo 237; Bresciana 227; Valdarno 166; Alta Italia 87; Emiliana 368; Trezzo Adda 361; Cisalpina priv. 130, ord. 58,50; Sero 73 3/8; Edison 733,50; Id. Postergate 465; Sip 24,75; Tirso 46; Viezzoli 338; Meridion. Elettr. 237,50; Terni 149,50; Un. Es. Elettr. 13 5/8; Italcable 69,50; Tecnomasio 40,50; Distillerie It. 147,50; Eridania 357; Industria Zucch. 1120; Raff. L. L. 457; Italgas 13,75; Alta Lanza 95; Petroli It. 14; Aedes 161; Fond. Rag. 1,50; Id. 7% 27,25; Fondi Rustici 72 3/8; Beni Stab. 197; Saturnia 31; Marconi 11,50; Ali Venezia 39; Italo Am. 16; Piralli It. 932,50; Pirelli e C. 288; Brasilal 85; Dell'Acqua 118; Vedetta 17. — CAMBI: Parigi 76,50; Zurigo 378,42½; Londra 69,05; Amsterdam 793,50; Madrid 160,50; Bruxelles 274,50; Berlino 462; Praga 39,10; New York chèque 11,59. — OBBLIGAZIONI: Venezia 5,50% 92,30; Cred. F. Veneto 8% 506,50, id. 6% 508; Cons. terr. 4% 501, id. 5,50% 506; Cons. Miglior. 6% 504,50, id. 5% 501,50; Banco Lavoro 6,50% 503; S. Paolo Fond. 6% 508,50; Buoni Tes. 5% 1934, 100,90; id. 1940, 106,025; id. 1941, 106,15; id. 4% 1943, 100,025.

Borsa di Genova

GENOVA, 5. — Rend. It. 3,50% fm. 84; Convers. 3,50% fm. 88,70; id. cont. 88,80; Venezie 3,50% 93,10; Buoni Tesoro Nov. 1934 100,90; id. 1940 106; id. 1941 106,175; B. T. S. 4% (1943) 100,02,80; Cassa Risp. Cred. Miglior. 5% 501; id. 6% 503; S. Paolo Torino-Fond. 5% 504; Banca d'Italia 1440; Comm. It. 940; Banco Roma 101; Cred. Italiano 620; Ferrovie Mer. 616; Mediterranee 461; Rubattino 141; Lloyd Sabaudo 18,50; Alta Italia 84; La Polare 93; Snia 240,50; Montecatini 147,25; Monte Amiata 31,25; Ilva 133; Ansaldo 20,25; San Giorgio 194; Fiat 241; Esercizi Elettrici 13,40; Sip 24,25; Terni 150,50 ex; Eridania 357; Ind. Zuccheri 1125; Raff. Lig. Lombarda 458; Distillerie Danesse 148; Alta Italia 284; Aedes 535; Beni [illegible] 197. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 378,42,50; Londra 69,05; Olanda 793,50; Spagna 160,50; Belgio 274,60; Berlino 462; Praga 49,10; Buenos Aires carta 3,10; New York 11,58.

Borsa di Roma

ROMA, 5. — Rendita 3,50% cont. 83,80, fm.83,75; Convers. 3,50% cont. 88,425, fm. 88,70; Venezie 3,50% 93,50; Buoni Tesoro 1934, 101; id. 1940, 106,20; id. 1941, 106,40; Banca Lavoro 5,50% 502,50; Cons. Miglior. 6% 503, id. 5% 504; Banca It. 1648; Credito Fond. 534; Banca Comm. 966; Credito It. 630; Banco Roma 102; Meridionali 615; Tram 162; Rubattino 139; Snia 241,50; Metallurgica It. 268; Ilva 133; Montecatini 146,50; Ansaldo 21; Fiat 242; Terni 150 ex; Mont. Elettr. 326; Ascoli 146,25; Rom. Esach. 104,75; Fondi Rustici 72,50; Immobiliare 488; Beni Stab. 201; Impresa Fond. 84 ex; Risanamento 1091; Argus Marcia 767. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 69,05 Zurigo 378,425; New York 11,59.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 5. — Rendita 3,50% fm. 84,25; Convers. 3,50% fm. 88,70; Venezie 3,50% 92,15; Buoni Tesoro 1934, 100,80; id. 1940, 106,10; id. 1941, 106,10; Adria 20; Cossich 18; Lib. Triest. 25; Lloyd 55; Assicur. Generali 4800. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 69,05; New York 11,59; Zurigo 378,42½.

LA TEMPERATURA

MINIMA	+ 6,1
MASSIMA	+ 9,7

La prima giornata salesiana

Il Principe di Piemonte e folla di popolo a Valdocco

Ogni festa a Valdocco ha un suo particolare carattere. Come non potrebbe accadere forma in nessuna altra parte della città, qui non è soltanto in una chiesa che vi è la festa, ma la cerimonia pare si espanda a segnare con tono di festività, tutto il rione.

Molte volte si è ripetuto che la piccola e tortuosa strada parallela a notte del corso Regina Margherita è un poco la via santa di Torino. Poichè da una e dall'altra parte si affacciano le costruzioni che prendono nome da eroi della carità cristiana. Cottolengo, Marchesa Giulia di Barolo, Don Bosco.

Si tratta come di un fiore sorto fra la stesa di grossi casamenti popolari a basse tettoie che preludono al sobborgo industriale della grande città. Edifici che non hanno negozi, che guardano al mondo attraverso finestre tutte eguali che a prima vista sembrano persin tristi, nel loro grigiore uniforme, ma che, poco di poi, a chi, oltre la linea architettonica, cerchi lo spirito delle cose, mutano assai di aspetto. La uniformità trova una voce, quella della vita tranquilla e riposante che viene da una fede fervida e da una pacata sicurezza in un avvenire che non è di qui.

L'inizio del solenne triduo

Così è per tutti i giorni dell'anno, quando si opera e si crea, allorchè invece una qualche festività viene a interrompere la monotonia di quel lento trascorrere di vita, tutto il rione si anima. Si sente allora come proprie da quella assenza di negozi e di altri segni del vivere profano, il quartiere tragga la propria adatta caratteristica. Nelle strade la folla si accalca, non distratta da alcun richiamo che non sia il tempio o le piazze, le vie stesse ne fanno da pronao.

Così questa mattina, all'iniziarsi del solenne triduo che precede la solennissima celebrazione onde domenica gli sguardi di tutto il mondo convergeranno su Torino, a seguire nella cristiana apoteosi il ritmico marciare di una folla osannante attorno alle spoglie mortali di Don Bosco, elevato coi onori dei Santi.

A che ora si inizino le pratiche religiose in Valdocco, è impossibile dire. Forse anche prima delle quattro, poichè non vi è prete salesiano che, giunto dagli antipodi alla Casa Madre, non chieda l'onore e l'arcana consolazione di celebrare all'altare stesso del Santo. Oppure nella cappella Pinardi, oppure ancora ad uno dei molti altarini che sono quasi disseminati un poco dappertutto negli edifici che compongono la Casa Madre dei Salesiani.

Ciascuno trova qui una parte del proprio sacro fanciullo che si risveglia agli echi di una frotta di bimbi che giocano, o dello stridore di una macchina di laboratorio. Come i Salesiani, così la folla degli ex allievi, dei cooperatori, di quanti ammirano l'opera creata dal Santo.

Prima del dovere di ufficio, delle necessità di lavoro, partendo con anticipo dalla lontana casa di periferia, convergono qui, fosse anche solo per trattenersi brevi istanti in silenziosa meditazione sulla soglia del Tempio. Vi sono poi coloro che son giunti di lontano ed hanno ancora negli occhi il barbaglio della fastosa cerimonia che accompagnò, domenica, la canonizzazione in San Pietro. Dalla Spagna, come dall'Australia, come dall'Arizona, o dal Giappone, si sono mossi con anticipo di molte settimane ed ora hanno raggiunto la meta, cui pensavano da anni.

Le grandi tappe dell'ascesa

Il fasto di luci, la dovizia di broccati e di ori non li attraggono. Sono quelli di tutte le chiese del mondo e nessuno di loro stupisce. Si aggirano invece nei porticati e si soffermano innanzi alle piccole lapidi che, discrete nella loro umiltà, testificano i luoghi e segnalano le grandi tappe dell'ascesa. Il portico di casa Pinardi, la chiesuola dedicata a S. Francesco di Sales, il cortile del primo Oratorio, le camere che furono ultimo alloggio del Santo. E' questo il più pellegrinaggio che ognuno si ripromise di fare a sull'itinerario, che sta tutto in pochi minuti di marcia, si ritrovano migliaia di persone. Due colonne ininterrotte di folla che circola composta ed ordinata, che scambia saluti in tutte le lingue del mondo, che pronuncia i nomi noti e cari con le inflessioni delle favelle dei popoli più lontani.

Alto Patrono delle celebrazioni torinesi, S. A. R. il Principe di Piemonte, giunto appena da S. Rossore, verso le ore 7 si è recato egli pure alla Basilica Santuario. Il Principe, che sempre ha avuto per l'Opera salesiana una manifesta benevolenza, ha voluto essere così presente all'inizio dei festeggiamenti. Ricevuto all'ingresso del Tempio dai Superiori della Congregazione, egli si è recato, fatto segno di reverente omaggio da parte della folla, commossa, all'Altare del Santo, dove si è trattenuto per alcun tempo in devoto raccoglimento. Più tardi egli ha fatto ritorno a palazzo, ossequiato dai Superiori dei salesiani e dalla folla che gli ha improvvisata una viva dimostrazione.

La Basilica si presenta oggi veramente come troppo piccola a contenere la grande massa di fedeli. I collegi tenuti dai religiosi dei vari ordini si susseguono nelle visite. Questa mattina erano gli allievi del S. Giuseppe, guidati dai fratelli delle Scuole Cristiane. A responsorio intercalavano le loro voci a quelle dei giovanetti operai dell'Oratorio. A lode del grande educatore.

Alle ore dieci il primo solenne pontificale. Officiante S. Em. il Cardinale Nasalli-Rocca, Arcivescovo di Bologna. La grande Cantoria salesiana, forte di oltre centocinquanta elementi, ha eseguito la Messa a quattro voci disparì del maestro De Bonis, i mottetti di Pagella, di Hlond, sotto la guida del maestro Scanzella. Musica non solo solenne, ma animata da uno spirito filiale che ha in sè tutta la forza dell'effetto più vivo.

Infra missam il Presule ha detto una omelia sulla virtù del Santo, con parola elevata e commossa, a cui la dignità della porpora ha recato tributo di omaggio affettuoso. Per la cerimonia molta folla ha gremito anche la piazzetta, sulla quale, da poderosi altoparlanti si diffondevano le note della musica e le parole del celebrante. Senza alcuna tregua. L'affluire di popolo al tempio è continuato per tutta la giornata.

L'inaugurazione della Mostra D'Avanzo al "Faro,,

Alla presenza di S. A. R. la Duchessa di Pistoia, del Prefetto Iraci, del Comandante del Corpo d'Armata, di altre Autorità e di numerosi artisti, è stata ieri inaugurata nelle sale del « Faro » la Mostra personale della scultrice Lea D'Avanzo. La Mostra rimane aperta al pubblico sino al 18 corrente. (Foto Gherlone)

Le patate della discordia

Lunga ed appassionata battaglia forense per un vagone di tuberi guasti

Il commerciante astigiano Secondo Musso acquistava nel 1932 dal suo amico Giovanni Massobrio, di Castelnuovo Bormida, due vagoni di patate: il primo vagone forniva il pretesto al Musso di elevare alcuni rilievi di poco conto (« Ho trovato che ve ne sono delle guaste e parecchie rosicchiate: vi raccomando, per l'altro vagone, di farle scegliere meglio in modo che non ve ne siano più nè rosicchiate nè guaste ») dei quali il Massobrio non sembra si sia molto preoccupato quando provvide alla spedizione del secondo vagone che doveva contenere venti quintali di patate gialle. Difatti il Musso, in data 31 ottobre 1932, scriveva al Massobrio lamentandosi vivacemente del suo modo di agire: « Abbiamo constatato che il lavoro non è stato fatto come d'accordo: vi sono delle patate *dalla punta*, quelle che sono state tagliate e rosicchiate che non vi devono essere. Se volete constatare la giustezza delle mie proteste, non avete che venire nel mio magazzino: troverete la merce a vostra disposizione ».

A questa lettera il Massobrio rispondeva il 4 novembre: « Se avete riscontrato qualche patata che non vi serve, con vostra comodità rimandatemela indietro che ve la cambierò con altra buona ».

Il Musso replicava facendo presenti altre inadempienze contrattuali: « E' inutile insistere nel voler dire che le vostre ultime patate sono come le prime: non è vero. Le prime sono asciutte e pulite, queste ultime no, perchè appunto tolte dal terreno umido. Se volete accettare un buon consiglio vi dirò che sulla piazza di Torino tale tipo di patata è ricercato e quindi presto smerciato e voi potreste venderlo certamente. Il mio mercato che si effettua lentamente sarebbe dannoso specialmente dalla punta. Tale difetto passerebbe inosservato a Torino, dove sarebbero vendute subito. In cambio di questo vagone sono sempre pronto a ritirarne un altro purchè la merce sia uguale a quella già inviatami ».

Il cambio dell'intera partita non essendo stato eseguito, il Musso faceva peritare da un tecnico di sua fiducia, il dott. Barbero, tale seconda partita: in base alla relazione del perito il Musso citava il Massobrio dinanzi al Tribunale di Alessandria per ottenere la risoluzione del contratto per fatto e colpa del Massobrio: il Tribunale però respingeva l'istanza del Musso condannandolo a pagare il secondo vagone di patate nella somma pattuita di lire 5155,50 e relativi interessi dal giorno della somministrazione, oltre le spese di lite.

Il Musso però non si acquietava alla decisione del Tribunale, ma si appellava alla nostra Corte, insistendo per la risoluzione del contratto di compra-vendita stipulato col Massobrio. Ma anche in questo giudizio il Musso è stato soccombente: la Corte ha difatti osservato che il Musso non si lamenta già dell'invio di patate di un tipo diverso da quello contrattato, ma solo di effetti riscontrati in parte della merce. « Il Musso — osserva la Corte — poteva aderire all'offerta del Massobrio di vedersi sostituita la parte guasta con altrettanta parte sana della stessa merce comprata, oppure valersi del disposto dell'art. 71 del Codice di Commercio, ciò che egli non ha ritenuto di fare. La risoluzione della causa dipende dall'accertare se venne osservato da parte del Musso il precetto di cui all'ultima parte dell'art. 71 del C. C. Egli che ha creduto di non aderire all'onesta offerta del Massobrio e così, accettando il cambio del cattivo col buono, non ha creduto di risolvere in modo normale la divergenza insorta, era in dovere di accertare nelle forme rituali segnalate dall'art. 71 del Cod. Comm. quello che egli aveva definito inadempimento contrattuale ed era in dovere di provvedervi in conformità mediante la perizia giudiziale immediata. Per contro basi ha fatto eseguire una perizia, ma attese venticinque giorni e la fece eseguire stragiudizialmente da perito di sua elezione. Ora, pur nulla obiettandosi alla relazione del perito ed alle sue conclusioni, è indubitato che gli accertamenti, quanto mai tardivi, fatti eseguire dal Musso, non eliminano dal giudizio il legittimo timore che i guasti riscontrati sulla merce dal perito Barbero siano dipesi anzichè dalle condizioni in cui fu spedita, dalle condizioni invece in cui fu lasciata dal Musso: giacere nei propri magazzini per oltre tre settimane, pur sapendosi che sostanze organiche a quindi soggette a celere deperimento richiedono rigorosa vigilanza e cure affinchè la conservazione delle stesse si mantenga in condizioni normali ».

La Corte quindi respinse l'appello del Musso condannandolo alle spese tutte di giudizio.

La festa benefica de « La Stampa » al « Select »

Come abbiamo ieri annunciato, il giorno 14 corrente si svolgerà nelle sale del « Select » in via Lagrange, la festa benefica indetta dal nostro giornale. Questa gaiulla e filantropica manifestazione, che negli anni scorsi ottenne il più lieto successo, avrà anche quest'anno un esito non meno brillante poichè, fin d'ora, si prevede un notevole intervento di persone. Già molte ditte cittadine hanno aderito alla caritatevole iniziativa inviando vistosi doni per essere sorteggiati fra i partecipanti. Intanto avvertiamo coloro che vorranno intervenire alla festa, di prenotare in tempo le tavole perchè le richieste sono già numerose. I prenotatori potranno telefonare al nostro giornale o, meglio ancora, alla direzione del « Select » (telefono n. 51-851).

L'arrivo dei Cardinali che parteciperanno alle feste salesiane

Con il treno delle ore 6,20, sono giunti da Roma i Cardinali Fossati, Arcivescovo di Torino e Hlond, Primate di Polonia.

Alle ore 10,15 è giunto S. Em. Ascalesi, Arcivescovo di Napoli.

I numeri vincitori della lotteria dell'Asilo di Bertoulla

Sabato 31 marzo u. s., alla presenza del delegato di S. E. il Prefetto, ha avuto luogo la estrazione dei numeri vincenti la lotteria pro Asilo. I numeri estratti furono i seguenti: 406; 249; 2509; 4839; 2084; 2361; 3650; 3707; 67; 2319; 1863; 1851; 4894; 2306; 233. Questi numeri vincono nell'ordine i 15 premi dotazione della lotteria stessa. I premi resteranno a disposizione dei vincitori sino alla fine del corrente mese di Aprile presso l'Asilo di Bertoulla, strada di Bertoulla, 138. I premi non ritirati entro il corrente Aprile resteranno di proprietà dell'Asilo.

Conferenze

« I suoi soci, torinesi » è il titolo della conferenza che la dottoressa Maria Barbano terrà domani, alle ore 17,45, alla Società Pro Coltura Femminile.

All'Associazione Arma di Cavalleria questa sera ore 21 il colonnello Gigi Bancogiani su: « Impressioni popolari d'Italia d'un lontano ».

Note spicciole

Gruppi di Francia. I soci e non soci, che desiderano prendere parte alla solenne processione di domenica in onore di San Giovanni Bosco, sono pregati di trovarsi in sede questa sera, oppure sabato alle 21.

Circolo Combattenti San Michele. La conferenza « Antigua », che doveva tenere il cap. Massenza questa sera, alla Sede del Circolo, è stata rimandata ad epoca indeterminata.

Ginnic Femminile operaio S. Carlo. — Domenica, 6, alle ore 9, presso le Scuole San Carlo, via G. Verdi 25 (Vicolo Benevello) avrà inizio il Corso teorico pratico festivo per, seguimenti al conseguimento del certificato di idoneità alla condotta di Caldaie a vapore, con la riduzione sul periodo di tirocinio pratico prescritto.

XIIIa Legione Avanguardie « Carlo Alberto », Comando X Centuria Alpina. — Questa sera, adunata di tutti i componenti la Centuria per comunicazioni importanti, alle ore 21, in sede.

Collocamento di mano d'opera

Bersani, Persone anche i sensi per propaganda antiblenorragica. Un falegname idraulico 22-23 anni; Due mesi lavoratori parrucchieri; Due fattorini 15-16 anni, pratici bicicletta; Pianisti per articoli utensileria meccanica; pianisti per articoli animato e micanite; Pettinatrice ferro-acqua; Pettinatrice ferro per fuori provincia; Una commessa alimentari; Una cameriera di caffè 22-25 anni; Una cameriera di ristorante 20-25 anni; Un apprendista di sala 14-15 anni; 6 cameriere di ristorante, provvisorie.

Seguendo la Cronaca

COMUNICATO

Con atto notarile del 6 luglio 1933 N. 8326, rogito Notaio G. Raimondi, la conosciutissima Ditta

CUGINI CITTONE

di via Ospedale, ci è sciolta e chiude la sua gestione il 15 aprile 1934.

Di liquidare tutta la ricca collezione di Tappeti Persiani è stata incaricata la Galleria Corona, via Alfieri 3, che inizierà la vendita all'asta lunedì 9 e seguenti alle ore 21.

L'esposizione di tutto il magnifico assortimento di tappeti persiani è visibile da oggi a tutta domenica 8 corrente, dalle ore 10 alle 22.

LE LANE SONO RIALZATE MOLTISSIMO ma da BIANCHI

troverete ancora per pochi giorni il

RIBASSO DEL 10 % SUI TAPPETI

di ogni qualità, disegno e misura. I più famosi disegni persiani, i più artistici disegni « novecentisti » sono a vostra disposizione a prezzi che non troverete mai più. Tutti i cappelli sono nuovi e di grande scelta.

Via Vietti, di fronte Torre Littoria.

STOFFE QUASI REGALATE

Nei due grandi negozi R. De Benedetti - Tessuti Extra continua la vendita delle ultime creazioni in stoffe per signore e uomo a prezzi irresistibili.

Via Carmine 38 (ang. via Manzoni)
Via Mazzini 10 (piazza Sodeni).

RENARDS

Prof. Teodros De Benedetti

Il più grande importatore italiano di pellicce extra a prezzi d'origine con garanzia scritta. Via P. Micca 19.

Comunicato Pellicceria F.lli GIORGI

Si rende noto che il rinomato Laboratorio Pellicceria di via San Francesco da Paola 18 dei Fratelli Giorgi, sulla ha in comune con altra Ditta del genere, corrente sotto lo stesso nome.

da BIANCHI CARROZZINE PER BAMBINI

I più ricchi assortimenti con le migliori novità. Prezzi minori.

Via Vietti, di fronte Torre Littoria.

SOPRABITI IMPERMEABILI

Elegantissimi. Prezzi ribassati.

Provate da Raincoat, via Garibaldi 9.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Galli-Gandusio). — Ore 21,15: « La rivincita delle mogli » di G. Valori.

CHIARELLA (Comp. Stabile di Ella Rossi — Ore 21,15: « Un mese in campagna » di Turghenieff.

VITTORIO (Comp. A. Chiantoni). — Ore 21,15: « Napoleone e le donne » di G. Ferrero.

BALBO (Comp. Stabile del Balbo). — Ore 21,15: « I vendetta giorni di Clarella », di Raimond e Marx.

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « Non si sa mai », di Martino.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Ore 16 e 21: « Gianduja in India ».

IMPERIAL-ELLE. S. Carlo 1; 16 Th; 21 Hollywood. — Esposizione vendita lavori femminili: ore 9-12 e 15-19.

I divertimenti

Trionfali repliche al CINEPALAZZO de LA MASCHERA

con Elisa Landi e Rosetta Colmaro.

Il grande avvenimento Artisti Associati

In preparazione il famoso:

IO DI GIORNO, TU DI NOTTE

di Erich Pommer, con la *Kathe Von Nagy* e il comicissimo *Willy Fritsch*.

Spettacoli cinematografici

CHERI: « 1860 » di Blasetti con A. Betlia, Gischetti, Platea L. 4; Galleria L. 6.

VITTORIA: « Tulipe » (Jolene Hall) e Grande Spettacolo di Arte Varia.

ITALIA: « La fanciulla dell'altro mondo ».

MAFFEI: Varietà: « Dipette-Navarrini » in Bottega 900 (Riviera) e Nel La signorina Fausta mia moglie. Annabella, Murat.

SPLENDOR: Signorina Josette mia moglie.

IDEAL: La musica d'amore. M. Chevalier.

ALFI: « La grande Caterina ». E. Bergner.

STATUTO: Conoscete Mr. Smith? Crik-Crok.

MASSIMO: Via Pò angolo via Montebello. Imminente apertura. (Prezzi popolari).

MAZZINGALLI: « Don Chisciotte » e Spadaro.

NUOVA: Franz alle 3. Film dal 12 astri.

PRINCIPE: Cantico dei Cantici e Varietà.

SAVOIA: Ragazza dal livido azzurro. Tolaso.

REGINA: « Oceano ». Ingresso Lire 1.05.

IMPERIALE: « Dare di dire la verità. L. 1.

IMPERO: « I tre moschettieri », Lire 1.

OLIMPIA: S.O.S. « Treno popolare. L. 1.05.

SUPERCINE: Eskimo. Capolavoro di V. Ogler.

REX: Ore 15: « Angeli senza paradiso ». 1ª Galleria L. 9; Platea e 2ª Galleria L. 6.

Al Salone Gherai un pubblico enorme ed entusiasta

assiste giornalmente alle proiezioni del bellissimo film di produzione Cines:

« 1860 »

l'epopea garibaldina nella sua leggendaria bellezza.

Le repliche continuano.

In preparazione un film di produzione *Sayf*, diretto da Alessandro Blasetti:

L'IMPIEGATA DI PAPA'

Il film dell'eleganza, della galanza, del fascino, della comicità signorile, dell'umorismo originale, immaginoso e spumeggiante. Interpreti *Renato Cialente, Memo Benassi, Elsa De Giorgi.*

MAI RIDERETE TANTO come si ride allo STATUTO in questi giorni per CRIK e CROK

Ogni cinematografo di illarità è battuto da *Conoscete Mister Smith?*, la più lepida creazione di Laurel e Hardy.

La « Bluette-Navarrini » al MAFFEI

sta ottenendo un successo fantastico con la Rivista *Bottega 900*. Pienone sbalorditivo; ogni sera la maggioranza del pubblico non può entrare per mancanza di posto. Prezzi invariati: Lire 2, 3 e 6. Valide le riduzioni.

VI SONO MOLTE MANIERE

di dimostrare la propria passione alla persona adorata, ma la più graziosa

MANIERA D'AMARE

è certo quella che *Maurice Chevalier* insegna giocondamente al *Cine Ideal*.

Al NAZIONALE: Doppio programma

1° - *Don Chisciotte* con Chaliapine.

2° - *La fanciulla dell'altro mondo*, con Spadaro, Dria Paola, Mino Doro.

LA GRANDE CATERINA

al Cine Alpi segue nei suoi splendori. Imminente *Predrio March* e *G. Colbert*.

ITALA: La fanciulla dell'altro mondo (Spadaro); Don Chisciotte (Chaliapine)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

A soli 20 anni, rapita da crudel morbo, rendeva la sua bell'anima a Dio

NORINA PROTTO

Maestra di pianoforte

Ne danno il doloroso annunzio l'inconsolabile padre **Tito**, la mamma **Nella Generina**, i nonni, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 6 corr., alle ore 16,30, partendo da via Cuneo 12.

Torino, 4 aprile 1934-XII.

(Pompe Fun. Castellano - Telef 41-282)

Il Signor **Raoul Agostino** e **Maestranza** della Ditta **Raoul & Prato** partecipano con cordoglio l'immatura perdita della Signorina

NORINA PROTTO

figlia adorata del Sig. **Pretto Tito**.

Torino, 5 aprile 1934-XII.

(Pompe Fun. Castellano Telef 41-282)

La Ditta **Raoul & Prato** partecipa con vivo dolore la perdita della Signorina

NORINA PROTTO

figlia del nostro signor **Tito**.

(Pompe Fun. Castellano - Telef 41-282)

Sabato 7 c. m. alle ore 8,30, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'Anima di

VACCHINA GIUSEPPE

La figlia **Maria, Rosa**, Vacchina ringraziano quanti si uniranno a loro nel ricordo e nella preghiera. (15078

MEMENTO

Nel primo anniversario del compianto **BERTOLOTI** Comm. **MAURIZIO**, spirato 7 aprile alle ore 10, nella Parrocchia della Madonna degli Angeli, sarà celebrata Messa solenne in suffragio. I figli ringraziano quanti si uniranno nelle preghiere. 15074

Avranno 10 corr., alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe, in via Santa Teresa, verrà celebrata una Messa di Trigesima in suffragio dell'anima cara di **DURIO SECONDO**. I figli ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

Appendice de « La Stampa della Sera » (14

La stella rapita

romanzo di

GASTONE RICCIARDI

E poichè Margit non rispondeva, la vecchia gitana soggiunse:

— La rondine ritorna al suo nido, il lupo al suo covo e lo zingaro alla sua tribù... E' la legge! Ma tu dicevi che io avrei dovuto da figlia di re...

— Sì!... Ed avrei diritto alla protezione della tribù... Non ridere!... La gente della tribù è coraggiosa, intelligente, audace: e ti difenderà sempre ed ovunque...

— Ed io cosa dovrò fare?

— Te lo dirò quando sarà giunto il tempo... Ora alzati e vieni a pregare con me sulla riva del mare, ove approdò la barca della Vergine Sarah, la protettrice delle nostre tribù...

VI.

MERRY.

Grazie alla discrezione osservata dai domestici di Margit Swobodna ed a quella del personale della clinica chirurgica del dott. Gilibert, nulla era trapelato del [illegible] nella casa dell'Avenue Henri Marin.

Gli artisti, le amiche di Margit e di Merry, per spiegare la loro improvvisa sparizione, l'avevano attribuita ad una fuga amorosa.

Francesco Saintyvrais aveva finalmente confidato la verità ai dirigenti il Circo d'Inverno, presso il quale Margit era scritturata, ottenendo che essi rinunciassero ad ogni azione giudiziaria per ingiustificata rottura del contratto, a danno della bellissima amazzone.

I cavalli erano stati affidati ad una scuderia parigina. Joe e Pambo i due servi negri della cavallerizza, erano stati congedati e [illegible] nidenziati.

Otto giorni dopo, il volubile pubblico parigino aveva dimenticata così che aveva acclamata con tanto fervore.

Quegli otto giorni Merry li aveva passati in preda alla febbre, che spesso lo faceva delirare. Pure il dottore Gilibert ed il suo assistente, il dottore Zacharianoff, non manifestavano alcuna inquietudine.

— Questo giovanotto ha avuto fortuna — aveva constatato il primo. — Se la cartuccia fosse stata carica di polvere fresca, il proiettile, spezzando una costola, avrebbe trapassato il cuore, attraversando il corpo da parte a parte. Fortunatamente, il proiettile, mancando di forza, si è contentato di fratturare una costola e di andarsi a collocare a un pollice di distanza dal cuore. Non è dunque la sua ferita — grave certamente, ma non mortale — che lo ha ridotto in questo stato; ma è lo « choc » nervoso!... Tre settimane di letto e tre settimane di convalescenza nel suo paese natio, e il giovanotto sarà a posto...

***

Fu il mattino del nono giorno che Merry ricuperò tutta la sua lucidità.

Erano appena le sette.

La religiosa che tutta la notte vegliava al capezzale del ferito si era ritirata da poco, cedendo il posto a Francesco Saintyvrais.

Tutte le mattine, a quell'ora, egli era lì, e vi rimaneva a vegliare il suo figliuolo per dieci ore consecutive, avendogli il dottore raccomandato di evitare qualsiasi emozione all'ammalato.

Egli se ne stava quindi seduto dietro un paravento, accanto alla finestra, immobile, muto, sperando con viva indicibile che suo figlio si ridestasse alla vita.

Intanto la ferita di Merry si cicatrizzava con sollecitudine benaugurante. Tutto il suo essere fisico riacquistava il suo equilibrio normale. Ma il suo essere morale non riusciva ancora a ritrovare se stesso.

— Tanto meglio! — diceva il dottore Gilibert. — Fino a quando egli non penserà a nulla, fino a quando egli sarà un essere incosciente, tutto andrà bene. Vivendo di questa vita vegetativa egli non commetta sciocchezze, e la costola si rasoda bene. Quando si alzerà, non avvertirà nè fastidio nè dolore.

Ma la « vita vegetativa »

LA MONTAGNA

Ove l'ospitalità è un rito

Pasqua al Gran San Bernardo

Le valanghe di Plan de Raye - Il telefono per la sicurezza degli alpinisti - Messa di Palestrina a 2500 m. - Come ai tempi dei cavalieri...

Per gli amanti della tradizioni, per i cultori di ricordi, per chi sente la nostalgia di un mondo in cui non ha vissuto; ma del quale ha intraviste le fuggevoli retroguardie, nei primi anni di gioventù, andarsene irrimediabilmente, rischiarate nel loro viaggio senza ritorno dal tenue bagliore di racconti dei sopravissuti; per tutti costoro ho in serbo un piccolo regalo per la festa di Pasqua.

E' solo un consiglio; ma che vale più di una cesta d'uova o di un tenero agnello rosolato.

Eccolo qui: se volete trascorrere un paio di giorni in quel mondo che vi è sfuggito, fate una visita d'inverno all'Ospizio del Gran San Bernardo.

Vi ricordate quelle vecchie stampe affumicate, che si trovano ancora oggi appese sulle pareti delle osterie di campagna, fra un'oleografia di lago svizzero e un ritratto a colori di Garibaldi, e che raffigurano dei grossi cani dallo sguardo pensoso ed attento, con una botticella penzolante sotto il collo poderoso? O quei disegni in bianco e nero dei vecchi libri di lettura, di religiosi in sottanella ed otto, vaganti fra la neve, sotto il segno di una grande statua protettrice?

Dovete giungere a S. Remy, l'ultimo paese della vallata del Gran San Bernardo, verso il tramonto. Se usufruite della corriera la cui unica corsa giunge da Aosta alle sei e mezza, troverete i carabinieri ad attendervi all'arrivo, dove la strada finisce d'esser sgombra di neve.

Vi saluteranno come foste personaggi importanti e gentilmente vi chiederanno:

— I signori proseguono? Allora favoriscano i passaporti.

Potete fermarvi a prendere un tè alla Cantina Svizzera, l'unico locale aperto, e poi calzare subito gli sci. Sul vostro cammino troverete la caserma dei Carabinieri e davanti, ad attendervi, i militi con i passaporti in mano.

— Ma loro vogliono salire all'Ospizio stasera?

— Ad ogni modo noi avvertiamo le guardie di Finanza alla «cantina»! Buon viaggio e il guardino dai pericoli...

Veramente in quest'epoca, ed a queste ore dopo il tramonto, il solo pericolo può esser quello di allungare il percorso inutilmente, se non si è pratici dei luoghi; ma caso questo abbastanza raro, chè troverete, come abbiam trovato noi, delle piste fatte da gente senza sci, così profonde da condurvi a destinazione meglio che la stella dei Re Magi.

Le valanghe che scendono dal Plan de Raye, sulla sinistra orografica della valle (il versante che generalmente si sceglie per abbreviare la strada) in questa stagione sono già cadute e se sono un effettivo e serio pericolo dopo le nevicate o in stagioni meno avanzate, ora non vi danno che il fastidio di doverle scavalcare per tutto il tratto da quota 2012 fino alla caserma delle finanze, la cosidetta «cantina», forse assunto più dalla località che dall'osteria, chiusa d'inverno, che effettivamente esiste nei pressi, a quota 2218.

Noi ci salì supponga con eccessiva calma, se prima di giungere alla «cantina» trovammo già le guardie di finanza che ci venivano incontro.

— Continuano a chiedere, da St. Rémy, se loro sono giunti. Temevano che fosse successo qualche incidente.

Questa premura ci fa pensare ai tempi quando dall'Ospizio si inviavano i cani incontro ai viaggiatori che si sapeva dovevan giungere.

Oggi il telefono ha già comunicato anche lassù che una comitiva è in cammino verso il valico, ed ora la stazione della Dogana italiana ha avvisato dell'arrivo i canonici dell'Ospizio.

Giunti a questa prima tappa (solo 250 metri di dislivello ci separano dal valico) bisogna prepararsi alla battaglia contro... l'ospitalità.

— Ma si fermino qui. Proseguire non è prudente. Da noi potranno ristorarsi e dormire tranquillamente; vino bianco, gli amaretti e il bicchierino di liquore e — vogliono del salame, del formaggio, due uova al burro?

Non c'è che accettare subito il tutto pronto, per non correr pericolo di fare un'indigestione. Ospitalità di cui s'è perduto credo, perfino lo stampo, in altri posti!

Il mattino seguente è Pasqua. Siamo soliti colle «finanze» al Plan di Jupiter, ove il lago sepolto nella neve è dominato dalla grande statua di S. Bernardo da Mentone.

I palazzotti grigi dell'Ospizio sembran da lontano disabitati. Addossati l'uno all'altro, proprio nel mezzo del valico, lo chiudono come una grande diga. Percorso un terzo circa del lago, abbiamo valicato la linea di confine, fra i cippi N. 2 e N. 3, ed in pochi minuti siamo giunti.

Un abbaiare di cani, proveniente dal piano sotterrato nella neve, ci accoglie per primo; poi dovremo attendere del tempo per parlare con qualcuno, chè la messa solenne di Pasqua è già iniziata e tutti sono in chiesa. Entriamo nel palazzotto a Sud in una lunga corsia a croce, chiusa da vetrate ai ciondolini rilegati a piombo! In fondo al ramo di sinistra c'è una gran porta di legno antico. Sopra, una scritta: Inglise. Entriamo.

La chiesa, incorporata col campanile nel fabbricato dell'ospizio, è di dimensioni considerevoli: cento persone vi stanno comodamente. Un pavimento di cemento lucido e dipinto ci fa camminar timorosi, per non insudiciare con i nostri scarponi, tanta accurata pulizia. Tutto è terso ed ordinato con cura. Dei banchi di legno verniciato fin sul fianco di terra, ai più riposti oggetti di addobbo.

Ai lati del coro, sono assisi i canonici regolari dell'ordine. Sull'altar maggiore in ricche vesti ricamate d'oro gli officianti cantano la Messa di Palestrina, accompagnati dall'organo. Come si può credere d'esser a 2500 metri, nel cuore delle Alpi Pennine?

Al termine della messa, don Quaglia, svizzero ma figlio di valsesiani, che è il padre elemosiniere fa gli onori di casa. Apre la sala della mensa e ci offre l'aperitivo.

— Benvenuti nella Casa della misericordia.

Altri ospiti sono giunti dalla Svizzera e siederanno con noi alla mensa, e dormiranno in soffici letti, in camere riscaldate a termosifone, per ripartire domani, col solo dovere di ringraziare la munificenza dei padri.

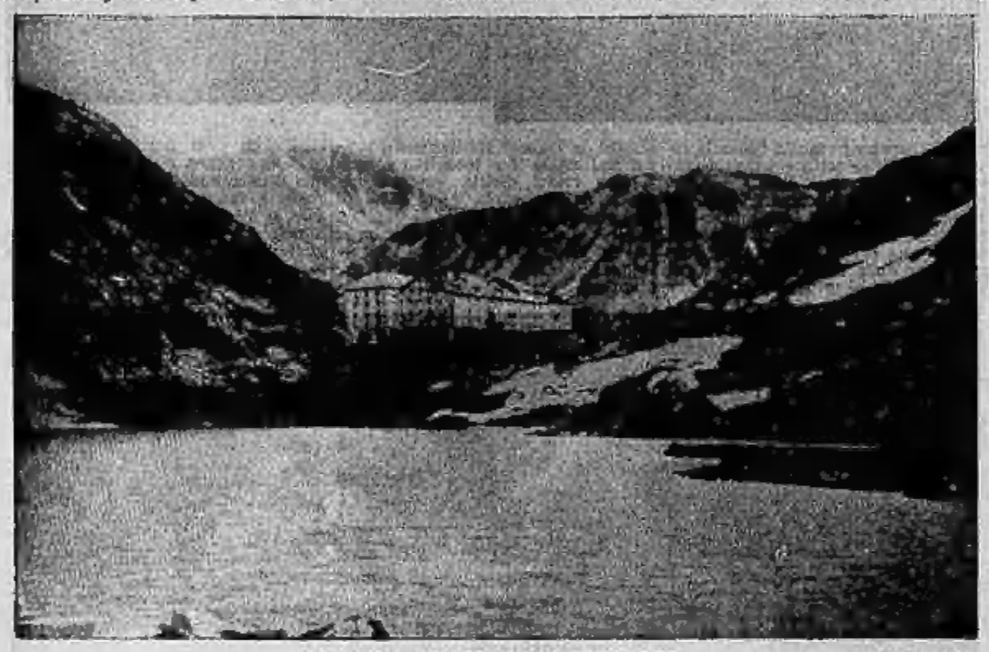
Perchè qui, qualsiasi viaggiatore, ricco o povero che sia, può fermarsi per tre giorni e tre notti senza che a lui sia chiesto un soldo. E sarà trattato come nei migliori alberghi ed avrà tutto ciò ch'egli desidera, dal bagno caldo all'aperitivo prima dei pasti, dalle pantofole tiepide al caffè dopo la cena. Tutto servito con una gentilezza e con una premura inverosimile, che ci fa ancora pensare ai tempi dei cavalieri e dei signorotti in viaggio, di castello in castello.

L'ospite che giunge suonerà la grossa campana che è all'atrio e il padre elemosiniere comparirà per prestare tutti i suoi servigi al nuovo arrivato, come l'albergatore fa con i clienti che lasciano, partendo, fior di quattrini nelle sue tasche.

C'è una cassetta per le offerte, sotto la campana; ma l'offerta che farà chi può, e chi ha cuore, non sarà mai bastevole a ricompensare di ciò che si ha ricevuto.

Ed il grosso registro degli ospiti ha migliaia e migliaia di firme.

TONI ORTELLI



L'OSPIZIO DEL GRAN SAN BERNARDO

Il G. S. Lancia al Lago Kastel
(metri 2225)

La gita sciistica nell'alta Val Formazza, progettata in occasione delle feste pasquali, benchè favorita soltanto a metà dal bel tempo ha avuto un ottimo esito, ma come numero di partecipanti (33), ma come riuscita del programma che è stato svolto appieno. Lasciata Torino alle 5 di domenica mattina sotto una pioggia dirotta, alle 7,30 siamo a Orta dando così occasione ai numerosi fotografi di incominciare a sbizzarrirsi a fotografare il Lago da ogni posizione.

Alle 12 si giunge a Baita Fria proprio ai piedi della Cascata del Toce (m. 1503), ci sistemiamo per il pernottamento e prandiamo. Alle 14 impazienti di provare la neve che in misura abbondante copre ogni cosa (metri 1,50) calziamo gli sci e ci spingiamo in una prima passeggiata sino a Riale (m. 1720). Al mattino del lunedì alle 7 in numerosa comitiva comprendente anche parecchie signorine ci dirigiamo verso il Lago Kastel (metri 2225) dove si giunge verso le 11. Cordialmente accolti dal sig. Benigno Ferrera il campione di sci dal fulgido passato, che essendo custode della diga del Lago ci ospiterà nella sua casetta per il pranzo.

Alle 14 si parte per il ritorno iniziando la discesa che in principio per magnifici campi ondulati poi con una rapida scivolata siamo di nuovo a Riale. Da Cazzo la comitiva rientrava in torpedone a Torino, giungendovi poco dopo le ore 23.

Scialori ugetini in Val Formazza

Una numerosa comitiva di ugetini ha avuto per mèta, nella ricorrenza delle feste pasquali, la pittoresca e suggestiva Val Formazza. Giunti poco prima del mezzogiorno in torpedone a Cazzo, dopo una frugale colazione, proseguivano per il Lago Vanino, ove trovarono larga ospitalità presso quel custode della Diga, signor Baker. Nelle prime ore del mattino la comitiva, dalla quale la fatica pure pare il nuovo presidente della Sezione «Uget» del C.A.I., Otto Genesio, iniziava la salita con mèta la vetta del Blinderhorn; ma, giunti sul ghiacciaio dell'Hosband, in seguito a minacciose folate di nebbia, gli sciatori dovevano cambiare direzione. Scendevano così lungo il canalone del Camosci a Morasco e per Riale e la Cascata del Toce, sempre su neve quanto mai abbondante, e rientravano a Cazzo, compiendo così egualmente una bellissima traversata.

Da Cazzo la comitiva rientrava in torpedone a Torino, giungendovi poco dopo le ore 23.

La «Giovane Montagna» nel 1934

Il programma alpinistico

E' simpatico, visitando le sedi delle nostre varie associazioni alpinistiche ed escursionistiche, vedere l'entusiasmo col quale, malgrado difficoltà di momenti, si affrontano programmi di gite e di organizzazione, e si tenti, spesso con soddisfacenti risultati, di mantenere i vari ambienti sociali ad un elevato diapason di attività.

La «Giovane Montagna», pur fra oscillazioni non indifferenti nel numero dei soci, con le conseguenti difficoltà finanziarie, riesce a mantenere il proprio programma in una linea di nobiltà e di decoro, che, indubbiamente, ha sempre costituito il caposaldo della sua azione svolgentesi in un particolare clima spirituale e culturale.

La rivista *Giovane Montagna*, rassegna mensile di vita alpina, celebra ora il ventennio di questo sodalizio cattolico, e, nelle parole del suo presidente Natale Saviglio, ricorda le difficoltà e le mète del cammino percorso.

Dopo una ventata attività sciistica che ha portato nell'inverno i soci della «Giovane Montagna» a [illegible] vette, si prosegue, nella primavera eccezionalmente ricca, il programma di sci alpinistico, fiancheggiato da uno più modesto, di turismo alpino.

Diamo più sotto l'annuncio delle due gite di domenica prossima, alla Dormillouse ed alla Cima di Mares.

Per i due giorni festivi, 21-22 aprile, sarà compiuta la classica ascensione sciistica al Colle del Teodulo (metri 3324) ed al Breithorn (m. 4165), la quale figura in ogni programma che si rispetti.

Una buona parentesi per due escursioni di allenamento ai Tre Denti di Cumiana (m. 1261) ed alla Lunella (m. 1300), che avranno luogo rispettivamente il 28 aprile ed il 13 maggio, poi, il 20 maggio, sarà nuovamente effettuata una gita sciistica alla Punta Bonnezeiller (m. 3350), una delle belle mète del Massiccio d'Ambin.

La campagna alpinistica estiva, quindi, nel suo pieno sviluppo: con le dovizie di magnifici itinerari che offrono le Alpi del Piemonte, vorremmo però vedere, nel programma di una [illegible] come la «Giovane Montagna» qualche elemento nuovo, di particolare attrazione.

Abbiamo, invece, i soliti «Picchi del Pagliaio» (m. 2200) nella Valle del Sangone, mentre vi sono scuole di arrampicamento belle, vicine, ed ancor da sfruttare; la Punta Doucier (metri [illegible] in Val Pellice; l'Uja della Ciamarella (m. 3676), nella Valle di Balme, ed il Roccamelone (m. 3537)! Soltanto la gita alla Grande Hoche (m. 2746), nell'alta Valle di Susa, fa un po' eccezione, benchè già alquanto battuta in questi ultimi anni. Interessante è l'annunciato Accampamento all'Entrèves, sopra Courmayeur.

Questo, il programma della Sezione di Torino; la Sezione di Ivrea ha «numeri» buoni: in aprile, maggio e giugno, in successive gite di allenamento, ben graduate e felicemente scelte a mète poco frequentate, i soci saranno guidati al Monte dell'Orso (m. 1302), alla Cima Bioley (m. 1961) ed al Monte dell'Aigle (m. 2580), sui contrafforti che fiancheggiano la bassa Valle d'Aosta.

Il programma estivo mentre la influenza dell'ambiente dei vicini colossi alpini [illegible] la Punta di Ciriè (gr. 3379) per la via Rey, in Valloumanche, saranno salite nel mese di luglio; mentre in agosto le mète saranno il Gran Paradiso (metri 4061) e la traversata del Ciarforon (m. 3640), nello stesso gruppo.

Il Rothorn (metri 3141), sullo spartiacque Ayas-Gressoney, sarà, infine, in settembre, l'ultima gita alpinistica.

***

Domenica 8 aprile - Gita sociale alla Cima Dormillouse (m. 2900). — Questa bellissima gita sciistica verrà quest'anno eseguita in una sola giornata da Torino, seconda l'itinerario seguito l'anno scorso col seguente programma: Ritrovo alla chiesa della Visitazione alle ore 5,30 per la S. Messa. Partenza dalla stazione di P. N. alle ore 6,21 per Clavières. Proseguimento immediato in sci per il Colle Sabrel e il Col Bousson al Col Chabaud, donde per il vallone alla vetta. Ritorno per la stessa via. A Torino in serata. Iscrizioni in sede entro venerdì 6 aprile. Direttori di gita Bernardo e Gigi Merlo, Carlo Pol.

Domenica 8 aprile - Gita sociale alla Cima Mares (m. 1854 - Valle dell'Orco). Direttori di gita U. Bunzi e C. Ravasso. Visitare in sede il programma dettagliato.

L'attività degli alpinisti astigiani

Asti, giovedì sera.

E' bello vedere come la passione alpinistica dilughi dai centri principali verso quelli secondari e, come, malgrado difficoltà di accessi e di ambiente, essa prenda salde radici anche là dove pareva difficile potesse attecchire.

La Sezione di Asti del C.A.I., vinta la prima apatia dell'ambiente cittadino, sta ora sviluppandosi e progredendo notevolmente.

Mentre è tuttora in pieno sviluppo il programma delle gite sciistiche, che ha portato gli sciatori astigiani in numerose escursioni sui monti della Valle di Susa di Balme, in Valle Formazza, o... più semplicemente sui vicini pendii delle colline del Monferrato (dove quest'anno il prodigo inverno ha elargito neve in abbondanza), e che contempla ancora la salita al Colle del Teodulo per i giorni 21 e 22 aprile, la direzione ha già predisposto il programma, parzialmente alpinistico, ed escursionistico.

Così l'8 aprile sarà effettuata una passeggiata di allenamento al Monte Musiné (m. 1277), buon punto panoramico delle Prealpi fra la Valle del Pellice e la Valle del Po. La tradizionale «Giornata del C.A.I.» si svolgerà il 20 maggio nella Valle del Sarmassone, e, più precisamente, alla Costa del Pagliaio (m. 2168), la ben nota palestra di scuola di arrampicamento che offre molte varietà di passaggi.

Il Monte Bevo (m. 2753) del Vallone delle Miniere (Alta Valle della Stura) e la regione delle Meraviglie, così affascinante per le sue misteriose iscrizioni rupestri, saranno la mèta di una gita sociale il 10 giugno. Per il campeggio non è stata ancora presa decisione alcuna: sono però in progetto alcune località che permetteranno l'effettuazione di un ricco programma di ascensioni.

Dopo la partecipazione all'Adunata nazionale del C.A.I. che, come è noto, avrà luogo sulle Alpi Giulie, gli alpinisti astigiani raggiungeranno ancora la vetta del Monte Zerbion (m. 2721), fra le Valli Tournanche e d'Ayas, famoso belvedere sulla catena del Cervino e del Monte Rosa, ed infine, il 14 ottobre, l'attività si chiuderà con la citeralia al Tre Denti di Cumiana (m. 1243). Per rinrendere lieto, dopo il pranzo sociale di chiusura a Mombarcaro, nelle Langhe, sci campi di neve.

Coppa «Piano della Mussa»
(Balme - 8 aprile)

Lo Sci Club Balme conferma che la gara di mezzofondo a squadre per la disputa della «Coppa Piano della Mussa» avrà luogo domenica prossima 8 aprile.

Continuano ad esser valide le solite riduzioni ferroviarie ed automobilistiche per Balme.

C.A.I. Sez. Torino - Sci Club Torino

La gita sociale sciistica alla Punta della Valletta, che doveva aver luogo domenica 8 aprile, è rinviata, con lo stesso programma, alla domenica successiva, a cagione delle condizioni della neve.

Primavera contrastata

Come in pieno inverno, dalle valli alpine continuano a giungere notizie di copiose nevicate: nel Canavese, in Valsesia, al Sestrières, nelle Valli di Lanzo e di Aosta, prosegue la lotta fra la neve che non vuol ritirarsi a quote più elevate e la primavera che risale dalla pianura. Le tracce degli sci segnano verso l'alto i pendii sempre immacolati sotto la rinnovantesi coltre nevosa; i primi fiori sono incappucciati dai ritorni offensivi dell'inverno.

SERIE E FACETE

Perifrasi sull'alpinismo

La difficoltà dà il titolo ad una ascensione senza il gran premio al brillante.

* * *

Per i cercatori del difficile, le vie facili, in montagna, sono quelle che conducono al passo della volgarità. Non di meno, ciò che è difficile occulta la stima anche degli esseri più ottusi.

Ora tutto questo parrà strano ma è vero, poichè il vero è sempre strano.

* * *

Gli ostacoli e i pericoli di un'ascensione, quanto più sono gravi tanto più ci spingono allo sforzo che facciamo per superarli o per sfuggirli; e questo sforzo è la maggior tensione possibile di tutte le nostre facoltà, che non va mai scompagnata da quella grandissima soddisfazione che si prova ogni volta che affermiamo la nostra individualità.

* * *

Così le difficoltà ed i pericoli di certe scalate, stimolando in noi l'istinto della difesa, ci danno, col senso della vita, la forza di conservarla ad ogni costo. L'alpinista non ci tiene a romperal l'osso del collo.

Anche i soldati romani di Fabio, partendo, non giuravano di vincere o morire, ma giuravano di vincere e tornare vincitori.

* * *

Ho sempre visto che per riuscire certe imprese alpinistiche bisogna avere l'aria di essere pazzo, ed essere invece savio.

* * *

La montagna è, in qualche modo, una costruzione architettonica. Essa riposa, per così dire, sul gioco delle masse e sulla disposizione di alcuni motivi secondo rapporti definiti.

Ma soprattutto in montagna è una scultura, una composizione di volumi con effetti di chiaroscuro. Non per nulla Michelangelo, colpito da questo valore plastico delle montagne, aveva sognato di scolpirne una.

Del resto il chiaroscuro, a parere di molti, è anche il sommo dell'arte.

* * *

Al giungere su di una vetta, se vuol udire la voce della montagna, bisogna che tu sappia fare silenzio intorno a te e dentro di te.

* * *

I vapori che si svolgono al mattino sui monti attenuandoli, nello stesso tempo li ricreano, come della madre che avvolgono il risveglio dei loro bambini di silenzio.

* * *

Se non siete di montagna, ed è difficile amarla tutta alla stessa maniera. Può parere che alcuna ci lasci indifferenti, ma la parentela c'è sempre. Con tutte le altre possiamo intessere rapporti più puntati e tranquilli.

* * *

Nella pratica dello sci, l'occhio — come tutti sanno — ha la missione importantissima, e, direi quasi, morfologica, di correre in ricognoscenza per cogliere subito le forme variabili del terreno antistante non solo, ma per indovinare altresì la qualità della il tipo di neve che la ricopre.

Però, l'avvertito sciatore deve anche considerare lo strato nevoso come qualche cosa di vivo che si offre alla rapida curiosa degli sci, i quali hanno — in un certo senso — i loro centri nervosi atti a percepire e a propagare gli stimoli che riceviamo.

Gli sci sono dunque dei sensibilizzatori che apprendono l'aspro e il liscio, il ruvido e il morbido della materia neve e con immediatezza estrema, per tramiti invisibili, comunicano all'uomo la sensazione ricevuta; ricchezza questa più mirabile in facoltà percettive dello sciatore, tanto più sicura sarà la sua sciata.

* * *

Un mio amico insegnava:

Per arrivare lontano in sci, bisogna apprendere ad essere arrendevoli. Sugli sci, non si deve confondere l'ostinazione con il fondo della virtù sciistica; lo è piuttosto la perseveranza.

Il concludeva:

Gettatevi in basso come bolidi, e non abbiate paura. Scivolate qualunque tipo di neve. Ma siate calcoli sugli sci come il giunco, e non mai inflessibili come la quercia.

* * *

Ai nostri pierpi, lo sci è ancora per molti, una barca che ha il porto in un buon albergo e non va più in là.

Quei molti, sono gli stessi che ci guardano con aria di supponenza se non riconosciuta subito la perfezione dei loro sci e la scioltezza dei loro ventilli.

Tutto quello che possiamo augurare ragionevolmente a costoro, è di non farsi del male sui pavimenti lisci a specchio dell'albergo.

EUGENIO FASANA

Gite pasquali

Non troppo benigna è stata quest'anno la ricorrenza pasquale per gli appassionati della montagna. Ovunque si è avuto del tempo pessimo con nevicate quanto mai... abbondanti, tanto che alcune comitive rimasero persino bloccate negli... alberghi per la troppa neve fresca caduta.

Al Sestrières, mentre gli alberghi erano al gran completo, giungevano per la solita gita della giornata diverse comitive di sciatori, e fra queste, la più numerosa è stata quella del Dopolavoro Provinciale di Torino nel lunedì della «Pasquetta». Pure una grossa comitiva del Dopolavoro Provinciale venne mèta domenica Claviéres, mentre assai numerosi sono stati i gruppi di sciatori isolati giunti in quel di Sestrières; gite in sci, però, assai limitate.

Più fortunate sono state le comitive che ebbero per mèta i centri valdostani e la Val Formazza. Un numeroso gruppo di sciatori del Dopolavoro Fiat si portò domenica mattina al Breuil. Il giorno seguente, lunedì, raggiungeva l'alto Colle del Teodulo permettendo presso quel Rifugio Principe di Piemonte.

Nella mattinata di lunedì, suddivisi in cinque cordate gli ardenti sciatori raggiungevano la vetta del Breithorn a quota 4165, e, dopo una breve fermata, rientravano al Teodulo e quindi al Breuil compiendo la magnifica e lunga discesa su ottima neve. Ancora un gruppo di sciatori del Dopolavoro Fiat trascorse la festa pasquale in quel di Gressoney, e con tempo relativamente buono.

Due gruppi del Dopolavoro Lancia e della Sezione Uget del C.A.I. salirono invece nella Val Formazza, compiendo due bellissime traversate in sci. Complessivamente si calcola che gli sciatori che hanno lasciato la nostra città nella giornata di Pasqua siano stati assai numerosi, ma certo soltanto una piccola parte di essi ha potuto compiere le gite e gli itinerari programmati.

ITINERARI
effettuabili da Torino in uno o due giorni

(Vedere numero del 23 marzo).

473. Rosa dei Banchi m. 3164. — Da Champorcher in ore 2 all'albergo di Dondena m. 2150; pernott. Salita in ore 3,15 per l'itinerario descritto in discesa al numero 468.

472. Da Champorcher a Cogne per la Finestra di Champorcher m. 2828. — Pernott. a Dondena (v. num. prec.). Salita al Colle in ore 2, donde pel vallone dell'Urtier alle grangie di Perstan, Broullieit e Chavanis, indi per la cappella dei Orsi e la borgata Lillia in ore 3 a Cogne m. 1534. Da Cogne autocorriere ad Aosta.

474. Becca di Costanza metri 3866. — Pernott. a Dondena (vedi num. 472). Per la Finestra di Champorcher m. 2828 e in ore 3,30 N.O. in ore 3,10 alla vetta. Discesa a Champorcher ore 3,30 e in altrettanto a Cogne m. 1534 pel vallone dell'Urtier.

475. Torre di Ponton m. 3320. — Pernott. a Dondena (v. num. 472). Pel colle di Fontanet m. 2913 e la cresta NO in ore 2,30 alla vetta. Discesa a Champorcher ore 2, oppure a Cogne m. 1534 in ore 3,30 pel vallone dell'Urtier.

476. Tersiva m. 3512. — Da Champorcher per la finestra omonima m. 2858 ai casolari di Ponton m. 2527 nel vallone dell'Urtier in ore 4,40; pernott. - Pel versante Sud e la cresta Ovest in ore 3,15 alla vetta; discesa ore 2,30. - Si può anche discendere per la cresta Ovest alle grangie di Erviliers nel vallone del Grauson, indi a Cogne m. 1534 in ore 4,30 ca. - Si può anche dal Colle di Fontanet, per il Colle di Ponta m. 3310 discendere per Val Clavalité a Fenis e a Nus m. 508 (staz.) in ore 5,30-6.

477. Da Champorcher a Fenis pel Colle di Fenis m. 3210. — Pernott. a Dondena (v. num. 472). - Salita in ore 3 al Colle. Discesa per la conca di Tzrelve e Val Clavalité a Fenis m. 508 (1 Km. dalla staz. di Nus) in ore 5,30-6.

478. Da Champorcher a Fenis pel Colle di Fussi o di Mt. Gelà m. 3233. — Pernott. a Dondena (v. num. 472). - Salita in ore 2,30 al Colle; discesa in ore 3,30 per Val Clavalité a Fenis m. 508 (1 Km. dalla stazione di Nus).

479. M. Glacier m. 3185. — Pernott. a Dondena (v. num. 472). - Pel Colle di Fussi e la cresta S-O in ore 3,30 alla vetta. Discesa a Champorcher in ore 3,30-4.

480. Da Champorcher a Fenis pel Colle Pinonet m. 3788 o pel Colle di Mascon m. 3026. — Pernott. a Dondena (v. num. 472). - Pel vallone di Glasset in ore 1,45 al Colle, donde pel Colle di Mascon, vallone di Invorey e Val Clavalité a Fenis m. ora (1 km. dalla stazione di Nus) in ore 5-5,30.

481. Da Champorcher a Champ de Praz pel Colle della Croix de Varrosille m. 3302. — Pernott. alla borgata Pont Bonet. - Pel villaggio di Champorcher e il vallone di Varrosille al lago Lunaia m. 2197 in ore 3, donde in mezz'ora al Colle. Discesa pel lago Valletta alle alpi Cosse m. 2081, min. 30, e per la conca del rio Chalanne e il vallone del lago Goletta al villaggio di Champ de Praz m. 850 in ore 2,15. Da Champ de Praz a Verrès (staz.) min. 30.

VALLONI DI RHEMES E DI CHAMP DE PRAZ

482. Punta Giavia, m. 1966. — Da Verrès pel vallancino del Mont e i casolari Brignet in ore 3,30 alla vetta; discesa ore 2,30.

483. Da Issogne a Champorcher pel Colle di Plan Paviére, m. 1966. — Da Verrès per Issogne m. 360, pei casolari Plan Fey e la conca del rio Fontanette in ore 4 al Colle, donde si può salire in 40 min. alla Punta Jansasca m. 1919. Discesa pei casolari Mulier a Champorcher m. 1457 in 45 min., donde per Pont Bonet a Rème-Bard m. 966 (staz.) in ore 2,40.

484. M. Ai o Arc m. 3038. — Da Verrès per la borgata di Champ de Praz e il vallone del lago Goletta ai casali Chevrère m. 1807 in ore 2 (event. pernott.) donde alla vetta pel versante Sud e la cresta Ovest ore 3; discesa ore 2, 3,30 a Verrès.

485. Cima Pisse m. 3512. — Da Verrès pel villaggio di Issogne e la conca del rio Dorconeil ai casolari Vesey, indi alla vetta pel versante Est in ore 3,30; discesa ore 3,45. Oppure discesa pel Passo d'Arcoray m. 1900 a Champorcher m. 1457 in ore 2, donde a Rème-Bard m. 966 (stazione). In ore 2,40.

486. M. Rouzi m. 3054. — Da Chambave (staz.) m. 475 pei casolari Artier ai casolari Lazerie m. 1033 in ore 1,45, e pel bosco di Rau alle alpi di Pascon m. 2067 in ore 3; pernott. Salita pel versante Ovest e la cresta Nord in ore 2,45 alla vetta. Discesa ore 4,30 a Chambave.

487. M. Rieou m. 3784. — Da Verrès per Champ de Praz m. 850 (ore 1 da Verrès, staz.) alla borgata Chevrère m. 1807 in ore 2 (event. pernott.) indi pei casolari di Fra Corsi e di Pian Coccello al Colle di Valmariana m. 2181 in ore 2,45, donde per la conca del rio Mellaz e la cresta Est in ore 1,45 alla vetta. Discesa a Champ de Praz e a Verrès ore 3,15. Si può anche discendere per la conca del rio Mellaz alla frazione Pontey, indi in mezz'ora a Châtillon (staz.) m. 453; ore 4,30 dalla vetta.

488. M. Barbustel, m. 2483. — Da Châtillon (staz.) m. 403 alla borgata Ussel, m. 502, min. 15; pernott. Salita ai casali di Ballecombe m. 1004 in ore 1,15, alla Alpi Fragarin m. 1325 in ore 1,30, donde pei casolari le Salé in ore 2 alla vetta dal versante Nord. Si può anche discendere per la cresta S-O al Colle di Valmarina m. 2281 in 30 min., indi pel vallone del lago Goletta ai casali Chevrère m. 1307, ore 1,30, al villaggio di Champ de Praz m. 850 in ore 1,15, e a Verrès (staz.) in 30 minuti.

VALLE CLAVALITE' E VALLONI DI ST. MARCEL, DI LAURES, DI COMBOE' E DI CREBLAN

489. Punta Chamonlaut, m. 3070. — Da Nus m. 518 per Fenis e Val Clavalité alla grangie Carise e Servetta, indi a quella Marchitore m. 1453 in ore 3, donde alla vetta pel versante Ovest in ore 2,15. Discesa a Nus ore 4.

490. Da Fenis a Champ de Praz pel Colle della Varotta, m. 3701. — Da Nus per Fenis ai casolari Chevra m. 1206 in ore 2,15, indi pel vallone di Ponton e l'alpe omon. m. 2087 al Colle in ore 3,45, donde pel vallone del Lago Goletta ai casali Chevrère m. 1307 in ore 2, ed a Champ de Praz m. 850 in ore 1,15. Da Champ de Praz a Verrès (staz.) min. 30.

491. M. Roffa, m. 3146. — Da Nus pel Vallone di Fenis alle alpi Mossi m. 1962 in ore 3-3,30; pernott. Per la conca di Chavanis e il versante S-O in ore 4 alla vetta. Discesa a Nus ore 3,30-4.

492. M. Bourquet, m. 2838. — Da Nus per la conca di Belsogne ai casali omon. m. 1096 in ore 1,30, indi pei casolari Lalche e Fontanaireles in ore 4 alla vetta, pel versante Est. Discesa a Nus ore 3,15.

493. Da St. Marcel a Cogne pel Colle Lorenze e di St. Marcel, m. 2907. — Da St. Marcel m. 929 pel vallone omonimo e le alpi Lutta, Praborna e Maloz in ore 3,30 alla borgata Chas m. 2346; pernott. Salita al Colle Coronas ore 1,30; discesa pel vallone del Grauson al lago Coronas, ai casolari Susse e del Grauson m. 2771, donde per quelli Pila e Barenti alla borgata Moncro e a Cogne m. 1534; ore 3,45 dal Colle.

494. Da St. Marcel al vallone di Laures pel Colle di Leppe, m. 3000 ca. — Da St. Marcel pel vallone omonimo alle alpi Maloz, m. 1995 in ore 4,30, pernott. Per l'alpe Chas al Colle ore 3. Discesa nel vallone di Laures al lago omon., e pei casolari le Tramail a Brissogne e a Quart-Villefranche m. 343 (staz.) in ore 4-4,30.

495. Da Brissogne a Cogne pel Colle di Laures, m. 2842. — Da Quarte Pratorotta m. 548 alla borgata Brissogne m. 597, min. 30, indi pel vallone di Laures ai casolari le Tramail m. 1563 in ore 2,30; pernott. Poi laghi di Laures e Dessus, e pel ghiacciaio di Laures al Colle omon. in ore 2,45. Discesa ai laghi di Lasser, e pel vallone del Grauson a Cogne m. 1534 in ore 3.

496. Dal Vallone di Laures a quello di St. Marcel pel Colle della Grande Rasse, m. 3020 ca. — Pernott. ai casolari le Tramail (v. num. preced.). Salita ai laghi di Laures m. 2242 in ore 1,45, indi al Colle in ore 1,30; discesa pel vallone di St. Marcel ai casolari le Salé m. 2237 in ore 1,30, indi a St. Marcel (staz.) m. 929 in ore 2,15.

(Continua).

LA VITA TEATRALE

"Un mese in campagna„ di Turghenief

Una scena dell'avvincente lavoro di Turghenief (Foto Gherlone).

Caratteristica in questa commedia drammatica è l'uso delle smorzature, delle mezze tinte, quell'impasto d'ombre e di luci attenuate che segue, avvolge e allenta i moti del sentimento, e il movimento patetico, fluire della materia psicologica. Natalia Petrovna è la protagonista: creatura ammalata di un inconscio bisogno di amare, fine e gentile, che quando l'amore la coglie, improvviso, violento, giovanile, si sente travolta, inebriata, perduta. Ma non crediate che questa sua debolezza, che questa sua ebbrezza, che il tormento e il dramma esplodano in una scena qualsiasi, ben fatta e trascinante: no, ogni tratto o segno di passione è qui contenuto, detto con grazia pudica, con ritegno di coscienza e di intelligenza; ogni contrasto d'anime o famigliare è espresso nel sottile, macerato progredire della gioia e del dolore, e le scene si susseguono con una specie di monotonia apparente, sfociano l'una nell'altra descrittive forse più che teatrali: traggono il fondo oscuro e umano ai personaggi alla luce di una verità casalinga e quotidiana, crepitante tuttavia di ciò che non è detto, o è detto appena, accennato e biascicato fuggevolmente, delicatamente. Scritta nel 1850 questa commedia è naturalistica e romantica, illustra un'epoca e un costume, e precorre forme e sostanza poetica e maniere stilistiche che trionfarono poi; è insomma complessa, nella sua semplicità, e interessante non solo come opera d'arte, ma come documento di cultura; l'unica cosa che non ha è la struttura a grossi effetti, esteriorizzati e superficialmente prepotenti, di tanta parte del dramma — e del dramma — ottocenteschi. Ha del teatro e del romanzo del medio Ottocento l'appassionata grazia psicologica, l'idealismo pittoresco, lo sfondo naturalistico: non ne ha la teatralità, l'evidenza di composizione. Si è voluto in ciò riconoscere uno stile — interiore, squisito, poetico — tipicamente russo; vi si è visto qualcosa che preludo al magnifico stile teatrale senza convenzionalismi teatrali di Cechov. E ci pare che ci sia molto bene. Anche qui le persone vivono di una vita segreta, che s'accresce e si rivela non in funzione di un dramma ipotetico, di un dramma da fare, ma per se stessa, per la forza misteriosa che la sospinge oltre i termini della convenienza o dell'opportunità sociale, ma anche la trattiene in certi margini, in certi limiti: intimità, verità d'accenti, soffio, respiro amabile e triste di ciò che nasce in noi, e non sempre si realizza, si concreta fuori di noi.

In questa commedia i particolari veristici, le piccole scene, i tratti caricaturali, i canti che qua e là evocano paesaggi e vita russa e costumi del tempo che fu, acquistano grazia e spirito. In questo spirito e con questa grazia bisogna soprattutto rappresentare i cinque atti di Turgheniev che la Compagnia Stabile del Casinò Municipale di Sanremo ha ieri sera rappresentato al Teatro Carignano di Torino, con la valorosa direzione di Marta Abba. E la giovane, appassionata attrice ha bene inteso e interpretato. Tutta grazia, e squisitezza di intenzioni ha voluto essere la sua recitazione. Qualche durezza espressiva qua e là non è riuscita a intaccare la gentile penetrazione psicologica del personaggio. I fremiti fuggevoli, le timidezze, gli ardori repressi, o mal repressi, la malinconia, la follia, il rimpianto hanno trovato in lei toni genuini, spesso rivelatori. I suoi compagni hanno cooperato con molto impegno, e affiatamento, e amabile delicatezza: ricordiamo il Caló, l'Almirante, l'Erler, la Marcheselni, Giovanni Cimara. Lo spettacolo ha avuto ad ogni atto numerosi applausi, particolarmente insistenti e calorosi dopo il terzo e il quarto.

MARTA ABBA, la principale interprete di « Un mese in campagna »

Domani sera
Il concerto Rossi-Serato al Teatro di Torino

Risente ancora del periodo pasquale questo interessante concerto che reca una caratteristica nota sacrale, con la inclusione nel programma dello « Stabat Mater » di Mario Labroca: opera pregevole degna di essere conosciuta, se non altro per constatare come questa notissima « sequenza » è trattata da un modernissimo, in confronto dei parecchi capolavori musicali costruiti sull'elegiaca cantilena dei più illustri colossi della musica classica e romantica. Le terzine sequenziali, attribuite, ormai definitivamente dopo non brevi dispute fra letterati, a Jacopone da Todi che nella loro semplicità e rudimentalità cantano con altissimo afflato lirico una tragedia infinita ed un dolore immenso e sublime, tentarono ed ispirarono non pochi musicisti.

Primissimo, per avere rivestito lo « Stabat » di musica conveniente anche sotto lo stretto aspetto liturgico e pur genialmente aradita a tutti, Pier Luigi da Palestrina e le sue strofe appaiono ancora, e non di rado, nei concerti classici. Ma anche Haydn e Gluck, Handel e Dvorak, per ricordare i più noti, hanno non indegnamente cantato con Jacopone la celebrazione del più lancinante dolore materno, in pagine che hanno vinto il tempo e l'oblio. Quello però che più resistono e più di frequente compaiono nei cartelloni dei concerti, sono le melodie soavi di G. B. Pergolesi e le solenni e maestose di Rossini.

Anche Verdi musicò lo « Stabat » ma il suo lavoro distanziava troppo poco, in ordine di tempo, quello di Rossini ed anche nell'ispirazione e nella forma si avvicinava sufficientemente a quello del pesarese, per poterlo far dimenticare. Naturalmente Verdi porta anche nello « Stabat » la sua personalità ed interpreta perciò il testo sacro con drammaticità potente ed espressiva. Egli ne ha fatto una cantica sola, rapida, vibrante più di dolore fisico che spirituale, ma ricca di passione drammatica e interessante pei numerosi belliasimi particolari strumentali.

Pergolesi invece ha penetrato ad espresso essenzialmente il tormento spirituale della Madre che assiste alal tragedia del Figlio ed attorno a lei innalza le voci soavi e dolorose di tutta l'umanità, che la compiange e si unisce nelle sofferenze.

Il maestro Mario Labroca segue la drammaticità espressa da Jacopone nell'affidare la manifestazione dei sentimenti di pietà, di commiserazione, di supplica, ora al solista che narra o prega, ora al coro per l'espressione collettiva degli animi, ora all'uno ed all'altro congiungendo all'invocazione il commento. Dirà il pubblico come vorrà accogliere la nobile fatica del compositore, che è affidata al coro dell'Eiar diretto da Ottorino Vertova il quale ha tentato di piegarlo alle esigenze particolari di questa musica, che non è come le altre, da camera o da teatro, ma tiene del sacro se non del liturgico. Soprano solista sarà la signorina Elmo Cloe.

Lo « Stabat » del Labroca è il numero predominante del Concerto ma è pure il più attraente come novità. Ma anche le altre pagine che saranno eseguite sono conosciute e di gran pregio. La serata ha l'inizio dalla sinfonia di Rossini « l'Italiana in Algeri » su cui non è necessario spendere parola; seguirà la « Ciaccona » di G. B. Vitali, trascritta dal Respighi per violino, orchestra di archi ed organo, ed il Concerto in mi maggiore di Bach per violino, orchestra e pianoforte. Chiuderà il poema sinfonico di Strauss «Morte e Trasfigurazione» potente per significato e per espressione.

Dirigerà il concerto il giovanissimo maestro Mario Rossi, che già gode però di un nome aureolato di simpatie sentite e che ha fatta molta ed utile esperienza all'ombra di grandi maestri. Appena ventiquattrenne il Rossi fu nominato nel 1926 primo sostituto all'Augusteo, alla direzione di Bernardino Molinari; nelle frequenti assenze di questi, al Rossi spettavano la preparazione e la direzione di concerti e di notevoli manifestazioni d'arte del nostro massimo istituto. Ma la sua strada egli l'aveva compiuta con un maestro di scuola e di valore, poichè era stato allievo di Ottorino Respighi per alcuni anni, apprendendo da lui la composizione e la direzione in orchestra. Come compositore il Rossi non si è ancora fatto conoscere per tutto quel che vale; quale direttore di concerti ebbe più manifestazioni che gli valsero lodi e fiducia da pubblici e da maestri.

Collaborerà al concerto Arrigo Serato eseguendo la « Ciaccona » del Vitali ed il Concerto in mi minore di Bach, quale solista di violino. Parlare ancora di Arrigo Serato come violinista è del tutto superfluo, poichè tutti i torinesi lo conoscono ed apprezzano: può ritenersi per certo ch'egli quale solista in concerti non ha chi lo avanzi.

Questo Concerto, per l'esecuzione del nuovo e forte lavoro del Labroca, assume una speciale importanza presso i conoscitori ed amatori della buona musica: scoglio di non piccola mole da superare sarà il confronto, inevitabile, con l'opera di G. B. Pergolesi, poichè il Labroca non segue le orme di Rossini o di Verdi in questa sua severa fatica; sarebbe inutile tentativo inutile e fuori tempo. Non si possono perciò che richiamare gli esempi classici. Ma neppure Lorenzo Perosi che dedicò allo « Stabat » altre sue cure potè evitare una classica superiorità che ha ormai la sanzione di due secoli.

L. M.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova Ore 17: « Le avventure di Pinocchio » — 17,30: Lettura letteraria: « La vita dei ciechi in Italia », conversazione — 17,40: Musica da ballo — 17,55-18,10: Comunicati vari - Notizie agricole — 19,30: Cambi dell'Eiar — 19,35: Cambi del Dopolavoro - Dischi — 20,30: Cronache del Regime - Dischi — 21: Trasmissione del Teatro alla Scala di Milano: « Romeo e Giulietta », opera in 5 atti di Gounod, diretta dal M.o G. Santini; interpreti principali: M. Favero, E. Ticozzi, C. De Franco, B. Righi, G. Del Signore, L. Bergamini — Negli intervalli: E. Cammarelli: « I Religiosi », conversazione - Notiziario cinematografico - Giornale radio.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero; musiche di: Vivaldi, Mozart, Verdi, Petrassi, Somogno — Nell'intervallo: Lucio D'Ambra: « La vita letteraria e artistica » — 23: Giornale radio. — **Bolzano:** Ore 20,45: « La Wally » di Catalani. — **Palermo:** Ore 20,45: Concerto sinfonico. — **Francoforte:** Ore 23: Kreutzer: « La capanna alpina », opera romantica in 3 quadri. — **Monte Ceneri:** Ore 20,45: «Giulietta e Romeo» di Gounod. — **Barcellona:** Ore 23,10: Concerto

I più gravi problemi mondiali

raffigurati da linee che si muovono

I films dei « Tre minuti »

A sinistra: I debiti. In basso: La nuova Europa

che fanno pensare e riflettere

I debiti di guerra

La Transahariana

Si è dispensata molta filosofia intorno alla linea retta e a quella curva. Non c'è bisogno d'andare molto lontano nella letteratura mistica per conoscere che il punto d'incontro della verticale con l'orizzontale, formando una croce, simboleggia la congiunzione della terra col cielo, e che tale punto di congiunzione simboleggia, a sua volta, il cuore dell'uomo; non v'è neppure bisogno d'andare molto lontano nelle teurgie per apprendervi che il circolo è l'immagine perfetta dell'universo, la rappresentazione lineare del famoso serpente che si morde la coda, l'eterno ricominciare e, infine, in estensione, l'eternità.

Ma vi è qualche cosa, forse, di più impressionante, perchè diretto, accessibile a tutti, qualche cosa di filosofico, anche, ma nella misura in cui noi siamo indotti a pensare ed a riflettere: qualche cosa, insomma, non solamente diretto, accessibile, destinato a far pensare, ma atto a generare la più singolare emozione, a suscitare in noi, per mezzo di linee rette e curve, un'agitazione così viva, così pungente quanto quella che ci tiene desti, davanti allo schermo, alla presenza dei grandi spettacoli della natura e della passione amorosa...

Questa è l'opera realizzata da Marcel de Hubsch mediante dei grafici dal titolo *Tre minuti...*, i quali, con tratti diritti, esattanti nel centro di una carta geografica, di una planimetria di città, di una fila di cifre, s'allungano, s'accorciano, e, con dei circoli, si gonfiano, si assottigliano, girando entro altri circoli, giungono a farvi vivere delle quistioni di politica, di finanza, di scienza, d'urbanesimo, di meccanica; di farli vivere, nel senso passionale della parola, non importa a quale pubblico, sia esso dei sobborghi, dei quartieri di lusso o della campagna, italiano o francese, inglese o tedesco, americano o giapponese...

***

Mi hanno fatto sedere nella saletta di proiezione della « Atlantic-Film » di Parigi, in cima a un edificio del quartiere de l'Etoile. E' notte: scoppiettio di elettricità come di uno sfregamento di fiammiferi, sotto la caldaia dove vanno a bollire le immagini; getto dorato sullo schermo. Vi si disegnano delle linee geografiche alla stessa maniera con la quale le disegnerebbe la mano d'un insegnante sulla lavagna.

La Cina... Il Giappone...

Due sfere rimpiazzano in un istante le linee: una è enorme, l'altra è piccola come una palla da bigliardo, e vogliono indicare la grandezza comparativa dei due imperi.

Le linee si toccano di nuovo: una voce si fa udire e dice delle cifre e delle date. Alcuni tratteggi si stendono, la palla da bigliardo s'ingrossa e addenta la parte più spessa di tali tratteggi.

Le frecce, le rette che si tagliano, le curve che si mescolano, esprimono movimenti di popoli, di conquiste, di miliardi. Circoli, sfere, tratti affilati, tratti vermicolari, tratti spessi, geroglifici che, alla voce del sacerdoti facevano tremare le razze primitive, fanno ora sorgere in noi, al commento obiettivo dello speaker, il dinamismo sentimentale che eccitano le gesta, le cupidigie, le speranze, i dolori, le astuzie, le epopee. Noi proviamo tutto questo, ne siamo presi, schiacciati, bruciati, e i tre minuti sbalorditivamente completi, ci lasciano nell'animo la magnifica soddisfazione d'aver compreso e d'aver appreso.

***

Qual'è la storia di questa magia? Marcel de Hubsch — il cui nome è quello di una antica famiglia francese d'origine scandinava — dopo aver fatto i suoi studi di diritto, si era, verso il 1920, votato a comporre dei « generici », che nel vocabolario cinematografico significa la confezione dei titoli e dei testi di film. Nel 1929-30 realizzò un film di propaganda per la Esposizione Coloniale, con la collaborazione di Etienne Lallier che doveva poi restare attaccato alla realizzazione dei « balletti d'idee ». Questo film, in cui dei grafici e delle carte erano uniti alle immagini, e che ottenne, a quel tempo, grande successo, spinse Hurbsch e Lallier ad avanzare le loro ricerche nel significato dei grafici e i primi tentativi furono favorevoli.

Sei films « Tre minuti » sono stati realizzati: *A proposito della Transahariana, La questione del Pacifico, La nuova Europa, Pericolo, Tre minuti d'astronomia.* Uno solo, *A proposito dei debiti* è stato, per ragioni di « inopportunità », proibito dalla censura. *Pericolo* mostra come, consentendo a perdere un secondo e mezzo a un incrocio stradale, si possa salvaguardare la automobile, la propria vita e quella degli altri... Altri dieci films saranno projettati prima della fine dell'anno; fra essi si notano: *L'Africa salverà l'Europa? La Germania si unifica, Il meccanismo delle marce, Quando il mondo era prospero, Teoria degli atomi.*

***

Ho visto « fabbricare » questi films. Tutto si costruisce sotto il tetto dell'edificio del quartiere dell'Etoile. Giovani e giovane, addestrati a una tecnica nuova e particolarmente complessa, decalcano delle carte, le trasportano e temperano, fanno cinquanta copie di una planimetria, d'un grafico per una veduta che durerà un secondo. I movimenti delle frecce, dei tratti, delle curve saranno sovraimpressionati. Occorrono cinque o sei mesi per realizzare un *Tre minuti*.

Ascolto questo strano inventore: è un uomo alto, robusto e pieno di forza. Egli mi parla delle sue future produzioni, degli uomini eminenti, di tutte le categorie intellettuali, che gli preparano i suoi « scenari »: economisti, storici, ingegneri, igienisti, astronomi, urbanisti, ecc. Egli mi parla con una sobrietà, che cela male un entusiasmo e una volontà demiurgica, di quale potente, efficiente strumento di propaganda, di educazione dei popoli, delle masse, delle classi, degli individui, di quale fattore di ravvicinamento fra le nazioni, di comprensione reciproca, di chiarezza mentale, sociale possano essere i suoi grafici viventi. A mano a mano ch'egli parla, io rivedo, con un ricordo ancora vivo, avvilupparsi i piccoli circoli, le specie di rimbalzi raffiguranti lo smembramento dell'Austria dopo la guerra o la espansione della Turchia europea, o l'ingrandimento della Romania, e folgorare la freccia tragica della moratoria Hoover, e quella palla di bigliardo che penetra e morde e irresistibilmente assorbe un pezzo dell'enorme sfera cinese...

* * *

Il « Metropolitan » di New York
festeggia i suoi 50 anni

New York, giovedì mattino.

La « Metropolitan Opera House », che da oltre un venticinquennio è diretta dal gr. uff. Gatti-Casazza, ha celebrato, con una grande e divertentissima festa, il suo primo mezzo secolo di vita: alla festa hanno partecipato tutti gli artisti vecchi e nuovi del Metropolitan, preparando un programma originalissimo e pieno di sorprese per il pubblico, improntato a schietto spirito « bohemien ».

Come è noto, questi ultimi anni di vita del « Metropolitan », sono stati agitatissimi da preoccupazioni finanziarie e l'attuale stagione è stata possibile solo perchè si raccolsero per pubblica sottoscrizione, 300 mila dollari. Tale fondo di garanzia sta per finire e già son cominciati gli appelli al pubblico: si vorrebbe che tutti i possessori di una radio, inviassero al teatro dieci centesimi per ogni opera ascoltata in casa, il che, è stato calcolato, sarebbe più che sufficiente per far superare questo grave momento di crisi e per assicurare le prossime stagioni.

LE LUCI DI UNA METROPOLI

Impressionante visione notturna di New York